TORINO
Anno 70 - Num. 225
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-543 al N. 40-552
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI' *
21 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-038 - 43-941 - ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 68, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 80 - Trimestre L. 46 L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1340

LA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA A CINQUE

L'incontro di Eden con Blum a Parigi

Precisazioni tedesche sull'atteggiamento antibolscevico

La sosta parigina di Eden
durante il viaggio per Ginevra

Parigi, 21 mattino.

Il segretario di Stato agli Esteri britannico Anthony Eden che aveva lasciato ieri alle 12,30 Croydon a bordo dell'apparecchio regolare inglese Londra-Parigi è arrivato all'aerodromo del Bourget alle 15,10 con lieve ritardo, dovuto alla nebbia. Eden, che era accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario Harvey, è stato salutato al suo scendere sul suolo francese, dal comandante l'aeroporto del Bourget, a nome dell'addetto dell'aria e dai membri dell'ambasciata. I tre viaggiatori hanno preso posto nell'automobile dell'ambasciata che li ha condotti a Parigi.

Alle 18 Eden ha avuto con Blum una conversazione di cui la stampa britannica aveva anticipatamente tenuto a sottolineare l'importanza. I due interlocutori si sono intrattenuti sull'insieme della situazione internazionale e per quanto nessun comunicato sia stato diramato alla fine della conversazione, si dichiara che questa avrebbe permesso di constatare l'identità di vedute di Parigi e di Londra sull'insieme dei problemi che si pongono alla attenzione dei due paesi.

Le prime reazioni suscitate dalla nota inglese sono state esaminate nel colloquio di Palazzo Matignon dove è stata pure esaminata in modo particolare la questione del ritorno dell'Italia alla Società delle Nazioni, per quanto questo problema sia di speciale importanza e competenza dell'istituzione ginevrina.

In proposito il *Temps* scrive nel suo editoriale che non si può insistere abbastanza sull'interesse che vi è da un punto di vista generale a metter fine alla situazione che tiene l'Italia lontana da Ginevra mentre la sua presenza è indispensabile. La commissione di verifica dei poteri delle delegazioni troverà senza dubbio secondo il giornale il mezzo di regolare tale questione.

Terminata la lunga conversazione col capo del governo francese, Eden si è recato al pranzo offerto dall'ambasciata d'Inghilterra dove ha incontrato Lord Halifax, lord del sigillo privato, giunto a Parigi col treno ed in compagnia del quale è partito alle 23,20 per Ginevra.

Le prime manifestazioni ginevrine ispirano alla stampa parigina non dubbie disillusioni.

L'Echo de Paris prevede un precario avvenire per la Società delle Nazioni la cui assemblea vivrà questa volta nell'ombra della Conferenza dei Cinque, che assorbe tutti i pensieri del governo britannico.

«Un anno fa — osserva il giornale — tutta la vita internazionale era dominata dalle discussioni ginevrine, ora le cose sono mutate. La Società delle Nazioni è stata vinta nell'affare etiopico ed è rimasta passiva e indifferente quando Hitler ha buttato a terra il patto renano di Locarno celebrato da undici anni come la grande applicazione pratica del Covenant, come il coronamento dell'opera di pacificazione».

Per il *Petit Parisien* il pericolo generato da un popolo intero orientato verso la conquista, la rottura del fronte di Stresa, la denuncia di Locarno, la guerra civile in Spagna sono gli auspici poco favorevoli sotto i quali si aprono i dibattiti a Ginevra, mentre una atmosfera grave pesa sulle deliberazioni che verranno prese.

L'Action Française da parte sua spezza un'altra lancia in favore del riavvicinamento con l'Italia.

«Se per la Francia è assurdo ricercare un riavvicinamento con la Germania — scrive l'organo monarchico — con l'Italia la situazione è diversa. Una diplomazia abile e veramente «realista» resterebbe l'unica, miglior soluzione per ristabilire i ponti che, malgrado quel che si è fatto per distruggerli, non sono ancora completamente rotti. Mussolini se non prova nessuna tenerezza per i comunisti, non si preoccupa certamente di partecipare ad una crociata contro il bolscevismo e non apprezza senza dubbio che in modo moderato le tirate infiammate degli oratori di Norimberga. L'esagerazione e la mancanza di misura non sono da lui approvate.

«In questa Europa che va alla deriva — conclude il giornale — non si troverà un uomo di Stato capace di comprendere quanto certi doveri siano imperiosi e come sia giusto ammettere la vittoria italiana in Etiopia e darle così quella soddisfazione legittima e necessaria per salvare l'Europa dalla guerra e dal caos? Pariate continuamente, signori, del vostro desiderio di ristabilire l'equilibrio e la collaborazione dei popoli, avete una bella occasione per provare la vostra sincerità. Abbandonate dunque i vostri pregiudizi ed i vostri partiti presi, le vostre preferenze dottrinali e stendete le mani all'Italia ed avrete così ben meritato della pace e della civiltà».

«Vedute concordanti»

Parigi, 21 mattino.

Ricevendo i rappresentanti della stampa alla fine del colloquio con Eden, Leon Blum ha dichiarato che il ministro britannico e lui hanno esaminato l'insieme della situazione diplomatica quale si presenta nell'ora attuale come pure i problemi all'ordine del giorno del consiglio e della assemblea della Società delle Nazioni. Si sono inoltre intrattenuti sulla preparazione della conferenza fra le Cinque Potenze firmatarie degli accordi di Locarno, conferenza alla quale altre Potenze potranno essere invitate a partecipare quando dei progressi sufficienti saranno stati ottenuti nelle discussioni tra la Germania l'Italia la Francia la Gran Bretagna e il Belgio. I due uomini di Stato hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati della loro conversazione dichiarando che le loro vedute sono concordanti.

(Stefani)

Le due Locarno

Berlino, 21 mattino.

Non è possibile propriamente ancora di rilevare una presa di posizione della stampa tedesca di fronte alla nota del signor Eden.

Il discorso continua...

Notiamo subito che in questi commenti del primo momento, sebbene continui ancora a figurarvi la preoccupazione già segnalata che nella nota sopravvivano ancora motivi superatiti del famoso questionario, preoccupazione che ne fece accogliere ieri l'altro ieri con qualche gesto di fastidio il preannunzio, è possibile rilevare fondamentalmente il desiderio e lo sforzo di non lasciar cadere il discorso. Si dovrebbe dire che della nota britannica, qualunque ne sia il tenore di fatto — e all'assurdo di una ripetizione in pieno del disgraziato questionario non credono in ogni modo nemmeno i pessimisti di professione — si vuole, ed è la parola d'ordine, approfittare per tentare, se possibile, di attivare quelle conversazioni preventive di fondo alle quali finora la Germania, malgrado tutti gli sforzi di chiarezza della sua aperta diplomazia, sia ufficiale che oratoria, e quelli polemici di tutta la sua stampa, non è riuscita a indurre il governo britannico. Di più non crediamo vi si possa e vi si debba vedere.

Durante tutta la trattativa per la neutralità spagnuola, era la Germania che faceva fretta, ammonendo che si risalisse urgentemente dal fatto specifico spagnuolo alla questione diplomatica del bolscevismo, paventando che la neutralità non facesse perdere troppo tempo per la conferenza; ora che il tempo è stato perduto invano ai fini della preparazione, è la Germania che non ha fretta e respinge ogni immediata fissazione della data, sperando cogliere l'occasione della risposta britannica per tentare se è possibile di riguadagnare il tempo perduto e parlarne una buona volta. Questa è la posizione. Nulla di mutato, come si vede, in quel più conciliante tono di chi non vuole far cadere il discorso. Tutti i giornali, premesso che nulla ancora è stato loro comunicato del tenore della nota, non mancano tuttavia di dirsi informati — di qualche cosa lo sono dunque — che la nota in ogni modo sembra avere ormai definitivamente rinunziato alla data del 19 ottobre così insistentemente prima dal governo britannico, e ciò «dopo che a Berlino e a Roma — rileva la *Frankfurter Zeitung* — si è fatto notare che per le necessarie conversazioni diplomatiche preparatorie il tempo era troppo breve».

Equivoco da dissipare

Lo sforzo conciliativo di questi commenti, nel senso di cercare di avviare una conversazione preparatoria, consiste però tutto nella cura di evitare l'appunto e l'equivoco di aver fatto da parte tedesca una pregiudiziale — come si è detto — di principio contro la partecipazione diplomatica bolscevica in Europa, pregiudiziale fondata su una questione dottrinale di regime, la quale costituirebbe indubbiamente una forma di tentativo di ingerenza in casa altrui. Ed è su questo punto che insistono oggi i giornali per difendersi dall'obiezione e disperdere le preoccupazioni sorte in Inghilterra e altrove al riguardo. Tutti, da Blum a Eden, e sopra tutto quest'ultimo — ed è molto probabile che figuri anche nella nota del capo del Foreign Office — hanno detto e ripetuto di non volere affatto avere l'apparenza di dividere l'Europa in due campi, di fare una questione pregiudiziale di regime, di portare ingerenza nel campo internazionale l'unità di misura del regime, la quale deve essere riservata alla politica interna, Benissimo.

Contro questa obiezione mossa — in buona fede o no, questa è un'altra questione — alla Germania, i giornali reagiscono protestando e affermando che ciò è un equivoco, perchè la Germania, come chiaramente è stato detto anche a Norimberga da tutti gli oratori, è ben lontana dal fare una tale questione pregiudiziale di principio, e per conto suo essa non solo è disposta a lasciare a Mosca il regime che a Mosca più piace, ma non avrebbe nemmeno nulla in contrario a incontrare in Europa i russi, a patto s'intende che non fosse professione dichiarata e proposito organizzato del comunismo l'Inghilterra, la Francia e la Piccola Intesa debba ispirare sfiducia circa la riuscita. E ciò spiega, dice il giornalista, perchè «l'Italia saggiamente abbia voluto che le riunioni locarniste fossero precedute da adeguata preparazione diplomatica», una preparazione la quale secondo il punto di vista italiano non dovrebbe occuparsi di fissare programmi e progetti, ma tentare di riconciliare due concezioni politiche in conflitto, e farla finita con i residui di un passato che non può essere resuscitato. La Francia, d'altro canto, appare a Londra talmente ansiosa di risolvere il suo gravissimo problema interno da non avere tempo nè voglia di dedicare l'intera sua attenzione e la totalità delle sue risorse diplomatiche a problemi internazionali, e di dimentinare anche che Locarno, pur essendo oggi il problema più importante, non potrà essere risolto senza una previa riforma della Lega la quale deve essere compiuta in modo accettabile per i Governi di Roma e di Berlino. Quanto poi alla Germania si afferma a Londra che il Cancelliere Hitler non ha fretta di far pervenire la sua risposta alla nota edeniana e ciò perchè egli desidera attendere l'esito di alcuni sviluppi nei quali non può esercitare alcun controllo, ed in primo luogo di vagliare l'opinione pubblica internazionale sulla quale si conterà a Berlino che l'attacco antibolscevico di Norimberga ha mancato il suo effetto con la conseguenza che non sono state comprese nel mondo le ragioni su cui Berlino basa la domanda che sia distrutto il Patto franco-sovietico. La Germania al momento attuale rinvia insomma ogni decisione, si dice, ma non bisogna dimenticare tuttavia che essa si preoccupa pure di non essere gravata della responsabilità di un eventuale sfiduramento delle discussioni locarniste.

La conclusione tratta da qualche scrittore londinese che esamina la situazione è che il Governo britannico sta correndo gravissimi rischi per essersi messo alla testa delle Potenze in questa seconda di Locarno giacchè un fallimento dei suoi sforzi costituirebbe un nuovo colpo al prestigio inglese.

Il corrispondente dell'*Observer* da Ginevra dice che per quanto riguarda la questione abissina il compito della Lega è semplicemente di seppellire i morti.

Il *Sunday Dispatch* in un editoriale dichiara che le sanzioni sociali contro l'Italia hanno indebolito gravemente il prestigio britannico che sarebbe ora di essere ulteriormente pregiudicato dal tentativo di patrocinare l'alleanza franco-sovietica. Nel corso dell'articolo il giornale dice che la inattitudine della Lega è dimostrata dal fatto che ancora si discute se ammettere o no i delegati di un imperatore senza impero.

L'Evening Standard e l'*Observer* nelle loro rassegne editoriali dichiarano che l'indiscrivibile barbarie dimostrata dai socialcomunisti spagnoli di Toledo costituisce la migliore risposta a quei socialisti britannici che tutt'ora cercano di presentare il governo di Madrid come un difensore delle democrazie.

In corrispondenza da Roma i giornali descrivono l'inaugurazione dell'aeroporto di Forlì mettendo in rilievo che esso è il più moderno aeroporto d'Europa.

S. Sanza.

Scetticismo a Londra
sul neo locarnismo

Londra, 21 mattino.

Se l'ottimismo britannico nei riguardi della futura e ancora problematica Conferenza di Locarno può dirsi dimostrato dal fatto che Antonio Eden ha preso l'iniziativa di inviare una nota ai Governi di Roma, Parigi, Berlino e Bruxelles, le notizie che qui giungono dalle varie capitali sono destinate a raffreddarlo in quanto che secondo i corrispondenti delle stampa inglese quasi dovunque si attendono gli sviluppi locarnisti con scetticismo o addirittura con disinteresse.

Scettica circa la possibilità dei negoziati sarebbe l'Italia a detta del rappresentante romano dell'*Observer*, il quale tuttavia aggiunge che il Governo italiano desidera la riunione delle cinque Potenze e altresì la riforma della Lega, ma teme che il divario fra le mentalità con cui i problemi possono essere affrontati da Paesi come l'Italia, la Germania, l'Austria e l'Ungheria e Paesi come l'Inghilterra, la Francia e la Piccola Intesa debba ispirare sfiducia circa la riuscita. E ciò spiega, dice il giornalista, perchè «l'Italia saggiamente abbia voluto che le riunioni locarniste fossero precedute da adeguata preparazione diplomatica», una preparazione la quale secondo il punto di vista italiano non dovrebbe occuparsi di fissare programmi e progetti, ma tentare di riconciliare due concezioni politiche in conflitto, e farla finita con i residui di un passato che non può essere resuscitato. La Francia, d'altro canto, appare a Londra talmente ansiosa di risolvere il suo gravissimo problema interno da non avere tempo nè voglia di dedicare l'intera sua attenzione e la totalità delle sue risorse diplomatiche a problemi internazionali, e di dimentinare anche che Locarno, pur essendo oggi il problema più importante, non potrà essere risolto senza una previa riforma della Lega la quale deve essere compiuta in modo accettabile per i Governi di Roma e di Berlino. Quanto poi alla Germania si afferma a Londra che il Cancelliere Hitler non ha fretta di far pervenire la sua risposta alla nota edeniana e ciò perchè egli desidera attendere l'esito di alcuni sviluppi nei quali non può esercitare alcun controllo, ed in primo luogo di vagliare l'opinione pubblica internazionale sulla quale si conterà a Berlino che l'attacco antibolscevico di Norimberga ha mancato il suo effetto con la conseguenza che non sono state comprese nel mondo le ragioni su cui Berlino basa la domanda che sia distrutto il Patto franco-sovietico. La Germania al momento attuale rinvia insomma ogni decisione, si dice, ma non bisogna dimenticare tuttavia che essa si preoccupa pure di non essere gravata della responsabilità di un eventuale sfiduramento delle discussioni locarniste.

La conclusione tratta da qualche scrittore londinese che esamina la situazione è che il Governo britannico sta correndo gravissimi rischi per essersi messo alla testa delle Potenze in questa seconda di Locarno giacchè un fallimento dei suoi sforzi costituirebbe un nuovo colpo al prestigio inglese.

Il corrispondente dell'*Observer* da Ginevra dice che per quanto riguarda la questione abissina il compito della Lega è semplicemente di seppellire i morti.

Il *Sunday Dispatch* in un editoriale dichiara che le sanzioni sociali contro l'Italia hanno indebolito gravemente il prestigio britannico che sarebbe ora di essere ulteriormente pregiudicato dal tentativo di patrocinare l'alleanza franco-sovietica. Nel corso dell'articolo il giornale dice che la inattitudine della Lega è dimostrata dal fatto che ancora si discute se ammettere o no i delegati di un imperatore senza impero.

L'Evening Standard e l'*Observer* nelle loro rassegne editoriali dichiarano che l'indiscrivibile barbarie dimostrata dai socialcomunisti spagnoli di Toledo costituisce la migliore risposta a quei socialisti britannici che tutt'ora cercano di presentare il governo di Madrid come un difensore delle democrazie.

In corrispondenza da Roma i giornali descrivono l'inaugurazione dell'aeroporto di Forlì mettendo in rilievo che esso è il più moderno aeroporto d'Europa.

S. Sanza.

LA POPOLAZIONE DI SAN SEBASTIANO liberata dal terrore comunista, si addensa entusiasta nelle vie e nelle piazze acclamando i nazionali vittoriosi e salutando romanamente.

LA VITA COSTRUTTIVA NELL'IMPERO
riprenderà in pieno a metà ottobre

La festa del Mascal ad Addis Abeba - La fiducia degli indigeni nell'amministrazione della giustizia - I nuovi tucul della capitale

Addis Abeba, 21 mattino.

Con alcune cerimonie religiose di carattere pubblico si sono iniziati ieri i grandiosi festeggiamenti annuali del Mascal, che culmineranno nelle giornate del 26 e 27 corrente con solenni cerimonie religiose popolari e civiche, alle principali delle quali interverrà in forma solenne il Vicerè. Nel pomeriggio del 26 avrà luogo un duplice sfilamento innanzi al Vicerè delle forze armate della capitale e della popolazione della città suddivisa in quartieri, preceduta da capi e da notabili.

Con il 27 settembre terminerà anche la stagione delle piogge che quest'anno coincide con la brillante ripresa di tutte le attività costruttive dell'Impero. Quindici o venti giorni dopo la fine della stagione delle piogge, saranno necessari perchè il terreno ridotto a un mare di fango durante i tre mesi di piogge continue, si asciughi e si consolidi, e così si ristabiliscano le comunicazioni normali fra la capitale ed i restanti territori dell'Impero.

Il mercato settimanale della capitale è stato attivissimo. Si segnala l'arrivo dall'interno delle prime piccole carovane dell'annata con miele ed altri prodotti che gli indigeni dell'interno scambiano tradizionalmente alla vigilia del Mascal con sale e cotonato.

Il federale di Addis Abeba ha nominato segretario politico del Fascio di Debra Brahan il valoroso generale Tracchia, delle truppe aritree, brillantemente distintosi durante la guerra al comando dei battaglioni ascari.

Il governatorato di Addis Abeba ha iniziato la costruzione di alcuni tucul-tipo, destinati a servire di nucleo alla costruzione del nuovo quartiere indigeno della capitale. Il tucul che l'Italia appresta per le popolazioni indigene rappresenta un notevole passo innanzi degli abitanti, verso superiori forme civili di esistenza, ma per la comodità che per lo spazio e l'igiene.

Il tribunale per gli indigeni del governatorato di Addis Abeba, assolvendo attivamente il suo compito di amministrazione della giustizia, ha liquidato finora 304 processi penali e contravvenzionali e ha istruito e completato 21 processi di Corte d'Assise. Il tribunale di conciliazione del medesimo governatorato ha conciliato 240 vertenze in materia di debiti, affitti e contratti. Gli indigeni ricorrono con serenità al tribunale italiano, sapendo di trovarvi attento studio delle cause ed assoluta giustizia.

L'azione giudiziaria rappresenta un interessante forma di penetrazione politica e spirituale nella coscienza indigena. Attraverso il regolare vigile funzionamento degli organi giudiziari, l'esistenza indigena si incanala progressivamente verso la normalità. Le autorità stanno ricevendo tutte le situazioni determinatesi a danno degli indigeni durante il burrascoso periodo dell'occupazione, ispirandosi al concetto che sia rispettata l'equità più assoluta anche nei confronti degli indigeni, secondo l'altissima millenaria tradizione giuridica italiana.

Il Duca di Bergamo
tra i soldati della *Gran Sasso*

Acqui, 21 mattino.

Con una schietta manifestazione di cameratismo, S.A.R. il Duca di Bergamo ha ieri ricevuto al grande albergo Terme i reduci della «Gran Sasso» da lui comandata nella gloriosa campagna di Africa. I militi accorsi combattenti in Africa al comando del Duca, hanno voluto dimostrargli ancora una volta la loro devozione e il loro affetto. Il Principe li ha ricevuti con una commovente famigliarità intrattenendosi con essi su episodi e fatti della recente guerra. Il gentile episodio si è chiuso con la partecipazione di ospiti italiani e stranieri dell'albergo.

La visita a Lecce

Lecce, 21 mattino.

La cittadinanza leccese ha avuto la sorpresa ieri mattina di una improvvisa visita del Segretario del Partito, che proveniente da Brindisi è qui arrivato in automobile. Il Gerarca si è diretto in piazza Sant'Oronzo, dove è stato raggiunto da S. E. il Prefetto, dal Federale e da altre autorità, con le quali, dopo un sopraluogo ai lavori in costruzione della Casa del Fascio si è recato alla sede del Dopolavoro Provinciale per visitarvi la Mostra sindacale d'arte. Dopo essersi trattenuto ad esaminare i lavori esposti procedendo ad alcuni acquisti, il Segretario del Partito è passato al Circolo Littorio per visitare la Mostra del paesaggio salentino.

Il Gerarca si è quindi recato al lido di San Cataldo, fermandovisi brevemente e compiacendosi per la sistemazione delle nuove opere balneari. Ritornando in città il Segretario del Partito è ripartito in automobile alla volta di Bari. Durante la sua breve permanenza il Gerarca è stato ovunque salutato da ripetute, entusiastiche manifestazioni di devozione all'indirizzo del Duce.

L'on. Angelini parla
ai lavoratori agricoli piacentini

Piacenza, 21 mattino.

La Mostra nazionale delle uva da tavola inaugurata ieri l'altro da S. E. Rossoni, Ministro della agricoltura e foreste, e dal vice-Segretario del Partito on. Marigli, ha richiamato ieri numerosi visitatori giunti dalla Provincia e dai maggiori centri d'Italia. La Mostra è stata visitata inoltre da folti gruppi di tecnici, da produttori ed esportatori.

Ieri alle ore 9,30 al Politeama, presieduto dall'on. Franco Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto luogo il raduno provinciale dei lavoratori agricoli piacentini. All'importante convegno hanno presenziato tutte le autorità e le gerarchie locali, nonchè il presidente della Federazione delle casse mutue e malattie pei lavoratori agricoli, il segretario generale cav. Scardovi con tutti i dirigenti e i fiduciari delle Sezioni provinciali con le rispettive larghe rappresentanze e bandiere. Notato un gruppo di reduci dall'A.O.

Il Federale ha aperto il raduno col saluto al Duce al quale ha risposto un possente «A noi!». Il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli cav. Scardovi ha rivolto un caloroso saluto all'on. Angelini e alle autorità. Ha quindi ricordato il largo contributo dato dai lavoratori agricoli della provincia per la conquista dell'Impero e ha elevato un reverente pensiero di riconoscenza agli otto caduti in A.O., fra cui il bracciante Vicari Virginio alla cui memoria è stata decretata la medaglia d'argento. Passando alla relazione, il Cav. Scardovi ha esposto i lusinghieri risultati raggiunti ed ha esaminato alcuni problemi che attendono una risoluzione; inoltre ha messo in rilievo le numerose provvidenze del Regime per i lavoratori della terra. La dettagliata relazione è stata vivamente applaudita.

Il presidente della Confederazione on. Angelini, dopo aver elogiato le virtù lavorative del popolo piacentino, ha illustrato la numerose realizzazioni della classe dei contadini, soffermandosi particolarmente sui recenti adeguamenti salariali che saranno rigorosamente rispettati e difesi. Ha rilevato come, mercè il Fascismo, i lavoratori agricoli partecipino ora direttamente alla vita economica della Nazione. Ed ha chiuso affermando che la solidarietà fascista dei rurali, pure che rafforzare le condizioni della nostra agricoltura, tende a realizzare un maggior benessere per i lavoratori. Vivissimi applausi hanno coronato le parole dell'on. Angelini.

Per ultimo ha pronunziato un vibrante discorso S. E. il Prefetto Mastrati il quale ha esaltato l'opera fascistica dei lavoratori piacentini e il loro patriottismo, così da realizzare la fusione di contadino-soldato, l'espressione dell'Italia fascista di Mussolini. Ha vivato infine un devoto pensiero al Duce artefice di tutte le fortune del popolo italiano. Il discorso è stato accolto da irrefrenabili applausi e da una appassionata dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Sono stati inviati telegrammi d'omaggio al Duce al Segretario del Partito, al Ministro Rossoni e a S. E. Lantini.

S. E. Baistrocchi a Bologna

Bologna, 21 mattino.

E' qui giunto ieri il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, che ha conferito al Palazzo del Comune col Prefetto, col comandante del Corpo d'Armata e col Podestà, per questioni interessanti il miglior alloggiamento delle truppe, specie la considerazione della prossima motorizzazione della Divisione «Fossalta». Il Sottosegretario alla Guerra è quindi ripartito in automobile per Salsomaggiore.

I giovani hitleriani
sono arrivati a Roma

Roma, 21 mattino.

Quattrocentocinquantadue giovani hitleriani, ospiti dell'Opera Nazionale Balilla, sono giunti ieri mattina alla stazione di Termini, provenienti da Firenze e accompagnati da diciotto ufficiali. A riceverli erano schierati alcuni reparti e un gruppo di ufficiali dell'Opera Balilla di Roma.

I giovani hitleriani si sono incolonnati con bandiere e musica in testa e si sono avviati ai predisposti alloggiamenti, salutati dalla folla che faceva ala al loro passaggio.

Poco dopo, sempre provenienti da Firenze, sono giunti a Roma il signor Von Schirach, capo dell'organizzazione giovanile hitleriana, il capo di Stato Maggiore Lauterbacher, con un gruppo di dirigenti.

I reparti e gli ufficiali della «Hitler Jugend» hanno in giornata incominciato la visita alla città. Come è stato detto, essi sono ospiti dell'Opera Nazionale Balilla.

L'eco in Germania
delle accoglienze italiane

Berlino 21 mattino.

Molta eco riscontano in tutta la stampa le cordialità a cui sono fatti segno in ogni tappa del loro viaggio in Italia i cinquecento giovani hitleriani. I giornali tutti riproducono ampiamente le cronache del viaggio e delle cordiali accoglienze che essi dovunque riscuotono da parte delle autorità, nonchè delle manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni, esprimendo la convinzione che questi scambi di visite di gioventù costituiscono uno dei più potenti mezzi di reciproca conoscenza e di durevole comprensione fra i popoli.

L'alloro ai Caduti di Porta Pia
del Governatore di Roma

Roma, 21 mattino.

Il Governatore di Roma, unitamente al segretario generale si è recato a Porta Pia per deporre sulla lapide commemorativa una corona di alloro con la seguente iscrizione: «Il Governatorato di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia».

Prestava servizio d'onore un gruppo di funzionari del Governatorato, combattenti reduci dall'Africa Orientale.

Varo di una nave coloniale

Castellammare di Stabia, 21 mattino.

Presenti le autorità dipartimentali e provinciali, il Prefetto, il Federale ed una folla di invitati, è stata varata felicemente nel nostro cantiere la nave coloniale «Eritrea», che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.

LA SFILATA DEI GIOVANI HITLERIANI PER LE VIE DELL'URBE (Telefoto).

Badoglio a Vercelli

L'inaugurazione del labaro della Sezione Artiglieri e della caserma dei Giovani Fascisti

Vercelli, 21 mattino.

Vercelli ha tributato al Maresciallo Badoglio un'accoglienza degna così delle sue tradizioni eroiche e fasciste come del Condottiero, che ha legato il suo nome alla più recente storia d'Italia colla gloriosa impresa africana.

Si inaugurava, alla presenza degli artiglieri in congedo dell'Italia settentrionale, della Toscana e della Sardegna, il labaro della Sezione provinciale di Vercelli dell'Associazione Arma d'Artiglieria; si doveva nel pomeriggio porre la prima pietra della nuova caserma dei Giovani Fascisti, dedicata alla Medaglia d'oro vercellese capitano conte Amedeo De Rege, uno dei primi squadristi vercellesi, caduto eroicamente sulla via dell'impero a Malca Guba, nei pressi di Negnelli. E la presenza del generale Badoglio ha conferito particolare valore a queste due alte cerimonie.

Il Maresciallo è giunto alle 9.45 dopo aver ricevuto, lungo la strada che unisce Trino a Vercelli, il primo saluto della nostra gente. fu accolto, all'ingresso della città, dalle maggiori autorità, fra cui il Prefetto, il Federale, il Podestà, il gen. Grassi Comandante il Corpo d'Armata di Torino, mons. Rusticoni Vicario Generale militare, il Comandante la Divisione Militare di Novara, il Comandante dell'Artiglieria d'Armata di Torino, il Comandante del Presidio di Vercelli e altre ancora.

L'omaggio ai Caduti

Il Maresciallo ha raggiunto per prima cosa il Palazzo del Littorio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Erano quivi le famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti per la Rivoluzione e dei Caduti in A. O., mentre i feriti fascisti. Una vibrante manifestazione è stata resa al Maresciallo, e ad essa si sono unite numerose autorità e gerarchi, fra cui il sen. Tournon, il senatore Rossini, gli on. Garbaccio, Olmo, Alice e Gray, il rappresentante dell'Arcivescovo di Vercelli e moltissime altre autorità della provincia.

Compiuta questa prima fase delle cerimonie, il Maresciallo Badoglio ha raggiunto in automobile, attraverso le vie cittadine ornate di Tricolori e di festoni inneggianti al Duce e alle armi d'Italia, la piazza Cesare Battisti, dove erano schierate le forze fasciste e sindacali. La festosa accoglienza tributata al generale ha raggiunto il massimo quando il Maresciallo è sceso in piazza ed ha reso omaggio al monumento dei Caduti in guerra. Ha passato quindi in rassegna le forze del presidio, fra cui i genieri di ritorno tornati dall'A. O., ancora in divisa coloniale.

Dinanzi al monumento ai Caduti mons. Rusticoni ha benedetto il nuovo labaro della Sezione provinciale di Vercelli dell'Associazione dell'Arma di artiglieria, di cui era madrina la gentile nipote del Maresciallo, signora Orsola Valenzani Servetto. Quindi venne celebrata la messa al campo, chiusa colla preghiera pel Re e Imperatore.

Terminata la messa, il Maresciallo Badoglio, seguito dalle autorità, ha lasciato piazza Battisti a piedi nonostante la pioggia insistente ha raggiunto, sotto una pioggia di fiori, il corso Carlo Alberto. Quivi il Duca di Addis Abeba ha assistito allo sfilamento delle forze fasciste, degli artiglieri, delle forze combattentistiche e sindacali, nonchè delle organizzazioni giovanili.

Il Maresciallo parla alla folla

Egli ha poi raggiunto il palazzo civico, nella cui piazza la folla e le formazioni si erano intanto ammassate. Dopo aver ricevuto in omaggio dal Podestà l'albo delle medaglie d'oro vercellesi, Badoglio si è affacciato al balcone centrale del palazzo comunale, suscitando una vibrante manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e del nuovo Impero.

Ottenuto il silenzio, il Maresciallo Badoglio ha detto: « Vercellesi, sono lieto di trovarmi fra voi e lieto di vedere qui riuniti migliaia di artiglieri. A dispetto del mondo, in cinque mesi abbiamo conquistato l'Impero abissino. Ora vi è bisogno di un altro lavoro: la costruzione dell'Impero Italiano. Io spero che i soldati della zappa e della vanga faglieranno tanto quanto quelli che hanno servito la Patria coi cannoni, colle mitragliatrici e col fucile imbarcato. Vercellesi, viva il Re! viva il Duce! ».

Le parole del Maresciallo, frequentemente interrotte, sono state salutate alla fine da una vibrante, interminabile manifestazione. Il Maresciallo alle 15, sempre seguito dalle autorità, si è recato a piedi in piazza Solferino, dove ha proceduto alla posa della prima pietra della caserma dei Giovani Fascisti, alla presenza del padre e dei fratelli dell'eroica medaglia d'oro, capitano Amedeo De Rege. Dopo vibranti parole del Federale, il Maresciallo Badoglio ha firmato col padre della medaglia d'oro De Rege la pergamena che è stata rinchiusa nella prima pietra della nuova caserma.

Dopo una visita alla sede della Unione provinciale fascista, dove è stata scoperta una lapide che riporta gli ultimi periodi del discorso pronunziato dal Duce per la fondazione dell'Impero, Badoglio ha raggiunto il Palazzo del Littorio e quindi la Federazione del Fascio, dove gli è stato offerto un aratro in ferro battuto, opera di un pregevole artigiano. Chiamato insistentemente dalla folla, il Maresciallo si è affacciato ancora al balcone, quindi ha preso congedo da Vercelli, fra altissime dimostrazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Il Ministro Alfieri assiste

alla ripresa di una scena del film « Condottieri »

Parli 21 mattino.

Il Ministro Alfieri ieri, accompagnato dal direttore generale per la cinematografia, Freddi, e dal presidente del Consorzio per la produzione del film « Condottieri », marchese Paolucci de' Calboli, ha assistito in Cravara all'inizio dei lavori per la ripresa del grande film storico « Condottieri » nel celebre castello malatestiano. Alla rievocazione di una interessante scena diretta dal regista Trenker, la quale rappresentava una movimentata azione con partecipazione di masse, specialmente di cavalleria, nei caratteristici costumi del 500 si presentarono alla ribalta contadini della zona e di villeggianti provenienti dalle vicine spiagge. Erano presenti inoltre le personalità politiche

S. E. ROSSONI AMMIRA UN MAGNIFICO GRAPPOLO D'UVA ESPOSTO ALLA MOSTRA DI PIACENZA

I doni della nostra terra

FESTOSE CELEBRAZIONI

Una Mostra frutticola inaugurata a Ravenna dal Ministro Rossoni

Ravenna, 21 mattino.

Ieri alle 10 sono qui giunti il Ministro dell'Agricoltura e Foreste in rappresentanza del Governo e il vice-Segretario del Partito on. Morigi in rappresentanza di S. E. Starace, ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dai Comandanti la Divisione e il 17° Gruppo Legioni, dal Podestà, dai Gerarchi Calvetti e Agodi, dal Presidente della Provincia e da tutte le gerarchie e autorità.

Fra ininterrotte dimostrazioni al Duce da parte di una folla di fascisti e di lavoratori, S. E. Rossoni e l'on. Morigi si sono recati a inaugurare la Mostra di frutticoltura, organizzata dalla Cattedra ambulante in uno dei più armoniosi monumenti ravennati: la loggetta lombardesca e l'attiguo chiostro. La Mostra è una superba raccolta di 150 quintali di frutta delle 150 diverse qualità che si producono nella provincia, disposte con particolare gusto artistico, e la cui visione attrae il profano e interessa il tecnico.

Nel cortile del chiostro, durante la visita dei Gerarchi, cinque « camerate » di canterini romagnoli nei loro caratteristici costumi hanno eseguito le « cante » più delizione del loro repertorio, fra gli applausi della folla. Centinaia di massaie rurali, pure in costume, offrirono al Ministro, al vice-Segretario del Partito alle autorità e invitati frutta fresca e il tradizionale pane romagnolo « la piè ».

Quindi S. E. Rossoni e l'on. Morigi hanno assistito alla sfilata di cinquanta bovini riproduttori maschi adulti, tutti bardati all'uso romagnolo e discendenti diretti e indiretti da un unico capostipite: Medoro, magnifico esponente della razza gentile romagnola, che ha esaltato nei suoi discendenti le particolari attitudini della razza, e cioè la produzione del lavoro e della carne.

Lasciata la loggetta lombardesca, fra nuove altissime acclamazioni al Duce, S. E. Rossoni visitava la zona dantesca e quindi presiedeva, presenti l'on. Morigi e i gerarchi, una riunione dei dirigenti e degli esponenti dell'agricoltura ravennate, esaminando i maggiori problemi della provincia. A conclusione della riunione, il Ministro esprimeva la sua profonda soddisfazione per la meravigliosa rassegna frutticola e zootecnica cui aveva assistito, e terminava inneggiando al Duce, fra gli applausi dei presenti.

Un complesso di Mostre

inaugurato da S. E. Solmi alla Settimana mantovana

Mantova, 21 mattino.

Dopo parecchie giornate di maltempo, il sole ha voluto rispettare la tradizione, decorando stupendamente coi suoi tocchi luminosi la festosa giornata inaugurale della sesta Settimana mantovana. Le lunghe colonne di visitatori e di dopolavoristi, di gerarchi e di rappresentanze, massesi in moto da tutta la provincia nelle prime ore del mattino, per convenire nella storica gloriosa città gonzaghesca, hanno potuto così rapidamente ordinarsi nel grande parco scolare di palazzo Te, mentre alla stazione ferroviaria giungevano, straricchi, i treni popolari da Firenze, Bologna, Modena, Milano, Cremona, Bolzano, Trento e Verona.

Il ministro della Giustizia S. E. Solmi, rappresentante del Governo, è giunto in città poco prima delle 9. Lo accompagnavano il Prefetto, il Federale, il comandante della Divisione militare di Verona, il comandante del presidio di Mantova, alcuni deputati, il presidente della provincia, il podestà, il direttore federale al completo, numerosi gerarchi.

Il Ministro ha passato in rivista l'imponente schieramento delle forze fasciste e sindacali, e si è portato quindi, mentre le musiche suonavano echeggiare le note della Marcia Reale e di Giovinezza, sul palco eretto per la circostanza. Il podestà gli ha porto il saluto entusiastico della città, fiera e generosa, e quindi il Federale ha illustrato con un breve discorso lo sforzo compiuto dalla gente della terra di Virgilio e di Bottiore per adeguarsi, come il Duce comanda, alla nuova vita dell'Impero.

Ha preso poscia la parola S. E. Solmi, che ha espresso la sua ammirazione entusiastica per le realizzazioni raggiunte da Mantova in ogni campo, ed ha auspicato a sempre maggiori fortune alla gloriosissima città, dichiarando quindi aperta, in nome del Re e per ordine del Duce, le mostre della Settimana mantovana. Alle scroscianti acclamazioni al Duce hanno coronato le parole del Ministro che è passato quindi al palazzo del Te per visitare tutte le numerose mostre ivi allestite nei saloni della grandiosa reggia cativa dei Gonzaga e nei vari giardini.

Dalla Mostra delle massaie rurali, che confezionano in una apposita casetta-tipo i classici piatti della cucina mantovana, alla Mostra degli animali da cortile che raccoglie circa tremila superbi esemplari; dalla Mostra delle attività assistenziali che documenta il gigantesco sforzo compiuto dalla provincia per andare incontro al popolo, a quella delle professioni tecniche e artistiche, a quella degli inventori, il Ministro

La Festa dell'uva a Piacenza

Sfilata di carri

Piacenza, 21 mattino.

La festa dell'uva è stata nel pomeriggio di ieri caratterizzata dalla sfilata di oltre 30 carri vendemmiali e di gruppi appiedati in pittoreschi costumi, la quale è durata parecchie ore. I carri folcloristici hanno percorso le principali vie della città acclamati e ammirati dalla immensa folla che si assiepava lungo il percorso. Sono stati distribuiti largamente grappoli d'uva da mani di gentili fanciulle indossanti i costumi tradizionali delle vallate piacentine.

Nella giornata di ieri la mostra dell'uva è stata visitata da oltre 10 mila persone. Oggi, a chiusura della terza Mostra nazionale delle uve da tavola, tra le altre manifestazioni S. E. Marescalchi terrà al teatro comunale una conferenza sul tema « uve e vino nella vita e nel costume del nostro popolo ».

Il vendemmiale acquese

Acqui, 2- mattino.

Acqui ha voluto ripetere anche quest'anno il suo vendemmiale, offrendo alle numerose comitive affluite coi treni popolari di Torino, Genova e Savona e coi treni normali e automezzi una giornata di schietta e sana allegria. Oltre 15 mila persone hanno voluto ieri partecipare ai festeggiamenti acquesi, sfidando il tempo avverso.

Bande musicali, cori popolareschi, fanfare, chioschi di uva, vini, canti e balli hanno sin dal mattino dato una nota di schietta allegria. Nel pomeriggio, poi, il numero dei pitaudi aumentava ancora. Alle 16, formatosi il corteo dei partecipanti al concorso per bando cori e gruppi, la festa ha avuto il suo culmine. Al passaggio del corteo è stato un susseguirsi di applausi e incitamenti. Il vendemmiale si è chiuso con una applaudita esibizione delle bande.

Un rifugio inaugurato sulle Alpi Ledrensi

Riva del Garda, 21 mattino.

Sulle Alpi Ledrensi, a 1500 metri sul livello del mare, in località Trimolzo, è stato inaugurato solennemente ieri mattina un ampio e comodo rifugio eretto a cavaliere di un corrugazio che domina alcune migliaia di ettari di boschi. Il rifugio ricorda nel quadro delle provvidenze volute dal Regime per la bonifica montana e per l'incremento silvicolo. Alla cerimonia presenziavano le autorità e gli ufficiali della Milizia forestale di Bolzano e di Trento.

Il cambio della guardia

alla Federazione di Cuneo

Cuneo, 21 mattino.

Secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, ieri mattina alla Casa del Fascio, alla presenza di S. E. il Prefetto Perotti, del Direttorio federale, del senatori Galimberti, Imberti e Di Mirafiori e degli onorevoli Redaelli, Tinelli e Viale, è avvenuto il cambio della guardia alla Federazione di Cuneo, con il passaggio delle consegne del Federale uscente Attilio Bonino al nuovo designato Antonio Bonino. La breve riunione, improntata al più schietto cameratismo fascista, si è iniziata e chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orchestra Barzizza — 12.10: Trio Chiesa — 14.15: Dischi - Borsa.

Ore 18.40: La vita sportiva di Roma mattino — 17.35: Orch. Prieto: Musiche da ballo — 17.50-17.55: Bollettino meteorol.

Ore 18.00: Conv. del Dopolavoro — Musica varia — 19.20: Notiziario - Lingue estere - Dischi — 20.40: Conversazione, operetta in 2 atti di Franco Leoni diretta dal M° T. Berrettoni — Negli intervalli: R. Sacerbotti - La VIII Rivista radiofonica — Conversaz. — Dopo l'operetta, ballo all'orchestra

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19.30: Musica varia — 20.40: Concerto del violinista Arrigo Serato al pianoforte Arturo Satta — 21.20: Concerto del mezzosoprano — 21.50: Varie - 22.50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.45: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21.30: Jazz — **Parigi P.T.T.:** Risposte a strumenti a Manifesto per quartetto — **Radio Colonia** 22.10: Musica da ballo — **Radio Lione:** 22.45-23.30: Musica da ballo e leggera — **Toloso:** Canzoni, jazz, operette — **Monaco:** 23.20: Musica da ballo — **Londra Regionale:** 22.30: Musica da ballo — **Lussemburgo:** Concerto orchestrale — Schubert, Smetana, Wagner, Tschaikowski, Puccini, Massini —

CRONACA CITTADINA

UNA MANIFESTAZIONE VITALE

La "Settimana commerciale,, prorogata fino a domenica prossima

Il Comitato organizzatore della « IX Settimana Commerciale » di piazza Vittorio Veneto, sentite le Autorità, ha ottenuto di poter prorogare la manifestazione fino a domenica prossima 27 corr.

E' una « Settimana » che ne dura parecchie. Un po' lunghetta in verità. Ma considerazioni di vario ordine ci fanno vedere con molta simpatia questa proroga. La prima di tali considerazioni è che il maltempo, che ha imperversato fino alla metà della scorsa settimana, senza mai cessare un giorno, ha non diciamo tarpato le ali all'iniziale iniziativa cittadina, ma imposto una notevole riduzione del programma che il Comitato si era prefisso di svolgere.

Infatti era in animo degli organizzatori indire una serata cinematografica (che probabilmente si svolgerà nella prossima settimana); una serata reclamistica sul Po con imbarcazioni pubblicitarie luminose; una gara notturna di canottaggio e altre minori. La pioggia ha impedito lo svolgimento del programma, che avrebbe richiamato numerosissimo pubblico, sebbene si debba riconoscere che la popolazione torinese ha risposto in piena all'iniziativa e ha visitato con interesse i padiglioni della « Settimana », non solo, ma ha fatto acquisti in modo natalizio. Quest'anno, infatti, il concorso di pubblico e la cifra degli affari conclusi sono stati di gran lunga superiori a quelli dell'anno scorso. Si tratta di contrattazioni per milioni.

Questo dà il segno non solo dell'utilità e del beneficio contingente della « Settimana Commerciale » ma anche dell'efficacia propagandistica della manifestazione. Che il pubblico abbia visto in passato e specialmente quest'anno la manifestazione con molta simpatia, non c'è dubbio. L'altro ieri sera, ad esempio, per la prima serata pirotecnica, circa 25 mila persone si erano ammassate in piazza Vittorio Veneto e nelle adiacenze, e ieri sera la folla accorsa a godersi lo spettacolo dei fuochi artificiali è stata ancora più imponente.

Veniamo ora agli espositori. Che le ditte ditte abbiano un vantaggio dalla « Settimana » è indiscusso. Basti pensare che l'anno scorso gli stand prenotati erano 180. Quest'anno la cifra già notevole è salita a 360. Come si sa, ogni ditta prenotatrice di una area coperta (3 metri per 4 indistintamente) paga un diritto fisso di 1250 lire, che le dà diritto alla luce e alla guardia notturna. Tale cifra non è stata per tutti gli espositori che una spesa irrisoria in confronto ai benefici ottenuti e come vendite e come propaganda. Citiamo un esempio: la Enciclopedia Treccani ha aperto un suo stand. Quando lo abbiamo visto siamo rimasti sconcertati, scettici di fronte alla presenza di un'azienda editoriale in una manifestazione del genere. Abbiamo voluto informarci. Gli affari sono andati a gonfie vele. Di fronte alle prenotazioni già pagate dello scorso anno in numero di 21, quest'anno il miglioramento si è aggirato. E' stata raggiunta la trentina, cifra di gran lunga superiore a quella degli affari conclusi dalla stessa azienda alla Fiera di Bari.

Del resto ottimi affari hanno fatto tutti, dalla categoria più rappresentate quali i mobilieri, che sono i più numerosi, i negozianti di radio e di macchine da cucire e per maglieria, ai commercianti in stoffe, in vini e in genere di articoli di alimentazione, alle meno numerose.

E' ben vero che quasi tutti i negozianti hanno praticato e praticano prezzi specialmente ridotti in occasione della « Settimana », ma è altresì vero che molti di essi hanno prenotazioni per una forte produzione e che taluni vorrebbero perfino non accettarne più per timore di non poterle capitalizzare.

Le iniziative attorno alla « Settimana Commerciale », sebbene diminuite dal maltempo, sono state tuttavia numerose. Abbiamo visto ieri pomeriggio lo scoppio di cinquanta bombe pubblicitarie, alcune delle quali lanciate dal Comitato contenevano manifestini inneggianti al Re, al Duce ed al Fascismo. Il lancio di queste bombe ha avuto luogo nell'ora di maggiore affollamento e cioè verso le 17.

La presenza cuneese alla manifestazione non può che essere accolta con simpatia dalla cittadinanza, che trova in comodità di vedere nuove applicazioni di arredamento e abbigliamento e di acquistarle; e dagli espositori, i quali possono accrescere ancora la cifra degli affari conclusi cominciati specialmente nei giorni precedenti.

Il Comitato, che ha pensato a tutto, dovrebbe ora soltanto pensare a stringere un patto con Giove Pluvio, il classico rompiscatole di tutte le manifestazioni all'aria aperta.

Convocazione di dirigenti

industriali e commerciali

Il Segretario Federale ha convocato a Casa Littoria, per domani sera, martedì alle ore 18,30, i dirigenti delle maggiori aziende industriali e commerciali cittadine, per comunicar loro le opportune direttive da applicarsi per una sempre più profonda collaborazione fra la categoria industriale e gli organismi del Partito, e particolarmente per quanto riguarda l'assunzione della mano d'opera.

Ultime gite domenicali

con i treni popolari

Il programma dell'ultimo giorno dei treni popolari predisposto dall'amministrazione ferroviaria è tale da far prevedere un notevole successo, che sarà la degna conclusione di una stagione ottimamente riuscita, sia per la varietà di mète, sia per la grande affluenza dei gitanti che ha superato notevolmente quella dello scorso anno. E' questa la miglior riprova del favore col quale i programmi sono stati accolti dal pubblico e ciò costituisce la maggior soddisfazione per l'amministrazione ferroviaria, che ha sempre posto ogni cura per andare incontro ai desideri delle popolazioni. Ecco il programma di domenica 27:

Torino-Firenze-Roma (2ª classe L. 74; 3.a classe L. 44) con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso all'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica al prezzo di L. 2 — *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 9) colle facoltative per Claviere, Sestriere, Monte Sises e Moncenisio — *Torino-Milano* (linee 14) con facoltà di acquisto del biglietto d'ingresso all'Esposizione Triennale a L. 2 — *Torino-Genova* (L. 13) — *Torino-Chieri* (linee 3) — *Torino-Asti-Casale M.* (linee 11) colla facoltativa da Serralunga Ceresato al Santuario di Crea — *Torino-Alba* (L. 7) colla facoltativa per Bossolasco — *Biella-Santhià-Torino* (L. 10 da Biella e L. 8 da Santhià) — *Novara-Torino* (L. 11) — *Alessandria-Torino* (L. 10).

Notiamo in modo particolare la gita a Roma ed i numerosi treni per Torino, ai quali dobbiamo aggiungere quelli provenienti da Genova, Milano, Lecco e Roma, che porteranno fra noi un rilevante numero di graditi ospiti. La vendita dei biglietti avrà inizio domattina martedì 22 corr., alle ore 6.

Il Principe di Piemonte

agli universitari torinesi

Al Console cav. dott. Mario Vedoni, comandante la 3ª Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte », che aveva inviato a nome degli Universitari torinesi l'omaggio augurale per l'Augusto genetliaco, S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è degnato rispondere col seguente telegramma:

« A lei ed agli Universitari della Legione i miei cordiali ringraziamenti per gli auguri particolarmente graditi. — Umberto di Savoia ».

Il bollettino indicativo

per i prodotti ortofrutticoli

La Federazione fascista comunica di aver ripristinato, d'accordo colla Podesteria, la pubblicazione a partire da martedì 22, del listino prezzi C.I.P. per i generi ortofrutticoli di maggiore consumo, sospeso nel maggio u. s. I prezzi verranno fissati al mercato ortofrutticolo nelle prime ore del mattino da apposita commissione nominata dal Federale e saranno obbligatori per la disciplina corporativa sui prezzi del C.I.P. La pubblicazione avverrà in sei punti del mercato ingrosso e nel più breve tempo sui mercati rionali, per dar modo anche al consumatore di conoscere i prezzi degli acquisti. Il segnale di inizio delle contrattazioni sul mercato verrà mantenuto per ora alle ore 6, ma potrà essere ritardato fino a 15 minuti dopo la pubblicazione del bollettino.

Il « Popolo delle Alpi » in omaggio ai Legionari

Nel Radio-Raporto ai Segretari di Fascio della Provincia, il Segretario Federale ha ieri comunicato di aver disposto che tutti i combattenti reduci dall'A.O.I. riceveranno gratuitamente *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Torino. « E' questo ha detto il Generale — un omaggio che, attraverso il giornale della Federazione, il Fascismo torinese rende ai valorosi legionari della nostra terra ».

Il Popolo delle Alpi, tornato al suo formato normale di sei pagine, appare ora nella sua bella e interessante consistenza; con l'ultimo numero viene iniziata una serie di *Colloqui con gli operai*, visitati sul posto del loro lavoro.

Piero Gazzotti ha annunziato nel Radio-Rapporto di ieri che, a partire dalla prossima domenica, 27 corr., e fino a nuovo avviso, terrà i radio-rapporti ai Segretari dei Fasci e ai dirigenti delle Organizzazioni dipendenti dal Partito, non più alle ore 9, ma alle 14,15 di ogni domenica.

Il Rapporto di Coazze

sotto la pioggia dirotta

Si è svolto a Coazze il rapporto annuale del Fascio, presunto dal vice-Federale Glay. Pur sotto una dirotta pioggia fascisti e popolo si sono riuniti nella piazza principale del paese per ascoltare la relazione del Segretario del Fascio e dimostrare al rappresentante del Segretario Federale il loro vivo entusiasmo e la loro perfetta dedizione al Duce.

Il velocipedastro

investitore e fuggiasco

Seguendo la cronaca di questi ultimi giorni, cadono sott'occhio alcune notizie di investimenti da parte di ciclisti e si deve riconoscere che troppo spesso è mancato a costoro il senso di responsabilità o, peggio, di umanità che in tali disgraziati casi va colpevole deve avere verso coloro ai quali ha prodotto un danno — e quale danno! — sia pure involontario.

Anche oggi riportiamo un caso simile.

L'automobilista investitore cade di rado in tale colpa, che è senza dubbio un'aggravante non lieve. E non ci cade, a voler lavare d'altro, perchè è la brava gente che può vantare scorta e notata di un fanalino.

Il velocipedastro si nasconde invece sotto l'anonimo della sua bicicletta troppo simile a tutte le altre. Fugge impunemente e rimane il più delle volte impunito.

Non sarebbe necessario un sistema severissimo escogitato a qualcuno di questi delinquentelli che, per caso, fosse pescato, dopo le ricerche dell'autorità? Ciò servirebbe a frenare la velocità e la sventatezza di taluni... campioni del pedale e ad eliminare lo sconcio che un investitore abbia a cavare dopo una disgrazia più in propria tranquillità e lo scanso di responsabilità che non il mal capitato che al grande magari lascia giorni di guarigione.

I prezzi della farina

I prezzi delle farine marinate alle ultime sono i seguenti: tipo 0 lire 135 (tipo 1 L. 131,50; tipo 2 L. 127 per grano resa-segato entro i confini del Comune; ove risulti l'origine e per consegna farina al mulino produttore.

La V Mostra della Meccanica

Le meraviglie della scienza: il raggio nero

Numerosissime pervengono al Comitato le adesioni delle grandi aziende e della piccola e media industria disseminate in tutto il Piemonte. La V Mostra della Meccanica sarà lo strumento che ne coordina e potenzia l'azione mettendo in contatto le diverse produzioni, rivelando al consumatore quanto il mercato interno è oggi in grado di offrire in concorrenza per qualità e convenienza coi semilavoratori, manufatti e macchine straniere.

Nuove iniziative sono state prese dalla commissione esecutiva presieduta dal comm. Alfredo Porino per rendere la manifestazione più rispondente al carattere autarchico a cui si sta indirizzando la nostra economia nazionale, e nello stesso tempo per offrire ai visitatori speciali attrattive ed elementi di originale suggestione.

Numerosi reparti sono dedicati alle Mostre collettive, una sulla stampa tecnica, affiancata alla « Mostra tecnica e scientifica » offrirà un quadro della letteratura antisantonistica nel campo industriale, una sala sarà dedicata al turismo ed un'altra alle invenzioni. Qui il visitatore avrà la sorpresa di ammirare la televisione applicata al telefono e qui pure vedrà alcune applicazioni del « raggio nero », l'occhio che vede nell'oscurità. Uno schermo fluorescente verrà applicato all'esterno di una camera dove è una cassaforte. La stanza sarà illuminata, o per essere più precisi sarà pervasa da raggi infrarossi che non fugano le tenebre. La figura del ladro che entra nell'ambiente e si accinge a perforare la cassaforte apparirà nettissima sullo schermo senza che il malvivente (che in questo caso è una bravissima persona che si presta all'esperimento) si avveda di nulla.

Un'altra originale applicazione dei così detto « raggio nero » si ha sui fari da automobile. Esso fuga, anzi annulla la nebbia e su di un piccolo schermo che il guidatore ha a portata visiva, compaiono tutti gli ostacoli che sbarrano la strada anche quando la bruma fittissima non lascia scorgere ad occhio nudo al di là di pochi metri.

La Mostra avrà altresì un salone per proiezioni cinematografiche e conferenze, una Mostra dei metalli e delle loro leghe che hanno soppiantato materie prime che non era più conveniente importare, il salone della Federaz. artigiani, la Mostra della Massaia e quella delle organizzazioni d'azienda. Chiude la rassegna la grande « Fiera del ciclo e del motociclo » alla quale il raduno motociclistico del 18 ottobre — sotto gli auspici della Federazione e col patrocinio de *La Stampa* — cui prenderanno parte il Federale e il Podestà, farà accorrere centauri da tutta Italia. Con questa manifestazione verrà inaugurata la Mostra: alle ore 14 si avrà la corsa ciclistica e alle 15.30 quella motociclistica sul percorso Sassi-Superga. A quest'ultima parteciperanno per la prima volta i motofurgoncini.

L'EROISMO DEGLI UMILI

La vita esemplare della nonagenaria morta in un incidente della strada

L'altro ieri, su queste colonne, è apparsa la notizia dell'investimento e della morte di Maria Baldi, una povera vecchietta di 92 anni. Era ricoverata in un ospizio, non aveva parenti, ed era quindi presumibile che nessuno seguisse la sua bara, che nessuno versasse una lacrima o deponesse un fiore sulla sua tomba. Così non è stato.

Al lazzaretto

Maria Baldi era nata ed era vissuta poveramente, era una di quelle eccezionali creature che sembrano sempre preoccupate di farsi piccine, di tenere il meno posto possibile per non dar noia a nessuno, ma che il tesoro degli affetti e dell'inesauribile bontà dispensano intorno a loro a piene mani. La sua lunga vita, semplice e grigia, appunto perchè tale, invoglia a descriverla, a parlare di questa buona, candida, ingenua anima di contadina, a portarla ad esempio di rettitudine, di fedeltà, di eroismo.

Era nata nel 1844 a Conteggio da buoni contadini lombardi che possedevano un frantoio di noci. Essa non ricordava i genitori. Aveva sei anni quando un'epidemia di colera che mieteva vittime ovunque, entrò nella sua casa. La mamma, il babbo e lei stessa furono portati al Lazzaretto; ma mentre i genitori soccombettero, la piccina rimase immune del contagio.

L'orfanella cominciò a nove anni la sua vita di lavoro, entrando in una casa di possidenti ter-

rieri di Voghera. Il suo angelo tutelare le fece incontrare una famiglia che l'amò come una figlia. Maria Baldi era sola e tutti gli affetti del suo cuore riversò sui padroni, partecipò alle loro gioie e ai loro dolori, visse della loro vita.

Madre adottiva

Passarono gli anni e giovanetta seguì una delle signorine che, sposatasi, veniva a domiciliarsi nella nostra città. La sua padroncina morì dieci anni dopo, lasciando tre piccoli orfani. La fedele fanciulla non aveva mai abbandonato il suo capezzale e quando l'inferma si sentì prossima all'ultimo istante, fu a Maria che raccomandò di vegliare sui figli. Anche senza la preghiera della morente, Maria Baldi, che i tre bimbi amava teneramente, avrebbe ugualmente ottemperato a quello che riteneva suo stretto dovere; il giuramento fatto le strinse ancor più agli orfani. Essa che non aveva conosciuto e non doveva mai conoscere il dolce conforto di essere madre, fu una madre per i figli della defunta padrona, fu la vigile custode del loro focolare.

Ieri a sera si è presentata una signora vivamente commossa, piangente. Era una di quelle creature che Maria Baldi aveva allevato e per la quale era stata una mamma. Fu questa signora a parlarci della povera vecchietta che aveva chiuso la sua esistenza in modo così tragico, mentre per le sue preziose doti di cuore e di spirito avrebbe meritato di chiudere gli occhi serenamente, assistita dalle persone che tanto l'amavano. Fu essa a narrarci i sacrifici che la Maria aveva fatto durante i trent'anni che era rimasta nella loro casa, dove fu sempre esempio di probità, di disinteresse, di rigidi costumi, di abnegazione. Quando un rovescio di fortuna colse l'agiatezza ai suoi padroni, essa lavorò senza compenso, paga dell'affetto di cui si sentiva circondata. Modesta e pia non curò il premio che altri attende da una lunga vita di lavoro, ma essa trovò conforto nell'orgoglio di poter dare, dar sempre tutta se stessa in un ammirabile slancio di altruismo.

Solo quando gli anni furono tanti da inceppare la sua infaticata attività, quando sentì che invece di essere d'aiuto avrebbe potuto divenire un carico, abbandonò la casa dei padroni le cui condizioni finanziarie tutt'altro che floride essa ben conosceva. Nell'ospizio ove fu accolta suscitò tutte le simpatie per l'insaziabile sua bontà. Nelle ore di libera uscita correva ancora sempre a trovare le figlie della defunta padrona che essa chiamava le sue buone figliuole.

La cieca fatalità ha voluto troncare la fragile vita della novantaduenne Maria Baldi, proprio mentre lasciato il ricovero si accingeva a recarsi a trovare una delle sue antiche padroncine; quella che ci ha narrato la semplice oppure eccezionale istoria della povera vecchietta, quella che ha recato un tributo di lacrime sulla sua tomba, che l'ha chiamata ancora una volta col dolce nome di madre.

In piazza Vittorio

Cinque feriti in un baraccone per il crollo d'una scala

Uno dei baracconi di piazza Vittorio Veneto presenta lo spettacolo emozionante conosciuto « il pozzo della morte », che consiste nella corsa vertiginosa di uno o due motociclisti i quali sulle rispettive macchine girano in senso orizzontale attorno alle pareti del pozzo stesso formato con intelaiatura di legno. Tale spettacolo, assai conosciuto dai torinesi, è stato ieri sera, verso le 23,30, improvvisamente interrotto da un incidente che se ha destato molto panico tra gli spettatori presenti, non ha avuto per fortuna conseguenze troppo gravi.

La scala che conduce al vertice del pozzo da cui si assiste ai pericolosi esercizi, improvvisamente è sprofondata, travolgendo un gruppo di persone. Ben è facile immaginare, la caduta ha dato luogo ad una scena movimentata. Alle grida partivano dagli spettatori, che data l'ora non erano però molti, e dal gruppo dei sinistrati, mentre, come abbiamo detto, anche il motociclista sospendeva il suo « numero ». Risultava fratturo che le persone travolte erano Cinque: Celso Adriano, di anni 53, impiegato, abitante in corso Galileo Ferraris 129; Vicario Odone, di anni 34, operaio, abitante in via Antonio Cecchi 12; Way Gabriele, di anni 26, operaio, e la moglie Angela, pure di anni 26, abitanti in via Domodossola 45; De Giovanni Claudina, di anni 32, abitante in via Lucio Bazzani 63.

Trasportati al vecchio ospedale di San Giovanni, vi sono stati medicati dai dottori Barella e Cravino, i quali hanno riscontrato loro ferite varie dichiarate guaribili da tre a dieci giorni.

Ricercato a Fiume arrestato a Torino

Un altro arresto hanno compiuto gli agenti della Squadra Mobile: quello di tale Gino Crosara fu Vittorio, di anni 43, nato a Chioggia, colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Fiume per associazione a delinquere e truffe. L'arrestato è stato trovato in possesso di un timbro d'ottone con inciso « Cocaina Merck ». Evidentemente si tratta di un timbro che il malvivente apponeva a carline di ricettario o di altro prodotto similare che spacciava poi come stupefacente.

L'arresto di una donna

imputata di furto e truffa

La Squadra Mobile ha ieri tratto in arresto tale Giuseppina Sibona fu Michele, di anni 43, nata a Vinovo, colpita da vari mandati di cattura e ordini di carcerazione, per furto, truffa e ricettazione resti commessi a Milano. Per sottrarsi all'arresto la Sibona si era rifugiata a Torino dove aveva preso alloggio in via Buscalione 2, sotto il falso nome di Maria Cambiano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3 fino a L. 60.
ARTICOLI PER LA SCUOLA
astucci, penne, matite, gomme, compassi, calamai, cestini per uffici
Via Viotti, fronte Terza Littoria.

**Proseguono febbrilmente al nuovo CINEMA BALBO i lavori di

Il Genova solo in testa a pieni punti

Si rialzano il Torino e l'Ambrosiana, inciampano la Juventus e il Bologna, cadono la Lazio e la Triestina

GENOVA-LAZIO: Parata alta di Bacigalupo su tiro di Piola.

Juventus-Lucchese 1-1 (1-0)

Bella prova e meritato pareggio dei neo-promossi di fronte alla scarnessa unità bianco-nera

Gabetto (J.) 21'; Rossi (L.) 43' ripresa.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Neri, Depetrini, Gabetto, Scagliotti, Dué.

LUCCHESE: Olivieri; Perdisa, Persia; Neri, Bassetti, Scherr; Cappelli, Andreoli, Michelini, Marchini, Cappa.

ARBITRO: Sallani, di Genova.

Insomma, pare che a Torino le squadre capiti non si trovino male. Viene il Genova contro i granata e si porta via i due punti; lo segue la Lucchese contro la Juventus ed ecco che anche la squadra neo promossa se ne parte imbattuta. E' vero che questi risultati a sorpresa conferiscono uno speciale interesse al campionato, ma intanto al pubblico torinese toccano spettacoli calcistici scadenti e l'amarezza di punteggi che danneggiano non poco la classifica delle squadre che si vorrebbero nelle posizioni di avanguardia.

Regna il disordine

La Juventus è andata male, ieri. Diamole tutte le attenuanti: la formazione occasionale, le imperfette condizioni fisiche di Foni e di Scagliotti, la cui partecipazione alla gara è rimasta incerta quasi sino all'ora dell'inizio, lo sconcerto dovuto alla persistente mancanza di intesa fra gli uomini dell'attacco. Ammesso tutto questo, si resta pur sempre di fronte alla realtà costituita dal disordine nel quale è naufragato il giuoco juventino.

E' stata la prima linea a deludere completamente, chè la difesa, pur attraversa a qualche sbandamento, si è salvata o nella mediana l'autorità di Monti e la tenacia del fu Varglien I hanno dato una forza non disprezzabile al reparto. Ma l'attacco!... Siamo alle solite. Il guaio è quello dell'assenza sempre o, forse, più grave ancora. Nel grado di forma attuale le due ali sono insufficienti ed il lavoro degli interni risulta solo saltuariamente utile. Ieri, poi, ha girato a vuoto anche Gabetto, ragazzo che va a giornate e che può figurare unicamente se i compagni si prodigano a tutto spiano per consentirgli di piombare in area quando c'è il pallone.

La critica ai singoli può parere severa, ma chi guarda la squadra all'opera avverte che c'è qualche cosa che non va, che ci sono intoppi, raccordi spezzati, un nonsochè di confuso, di incerto, di faraginoso. Si direbbe che l'unità manca di fiducia e di convinzione. Ci sono ancora autentiche colonne nella compagine, ma quanti sono pure i punti deboli! Quella d'oggi è l'ombra della grande Juventus e quasi ci si stizzisce nel vedere che l'undici è così legato nei suoi movimenti, così inferiore, per classe complessiva, a quello del recente passato.

Unità simpatica

Rimpianti? Certo, rimpianti. Chi ha dimenticato i campioni? E chi non prova delusione nel vedere ora all'opera i sostituti degli indimenticabili atleti che hanno legato il loro nome alle più belle imprese della squadra bianco-nera? Si aspetta Borel come il toccasana dell'unità e Borel, se guarito, lavorerà molti mali, ma la grande squadra non c'è, con gli uomini che attualmente possono essere messi in campo.

Ieri, intanto, è piaciuta assai di più la Lucchese. E' una squadra simpatica, quella dei rossoneri toscani, ben preparata, con ragazzi veloci, buoni palleggiatori, ottimi nel giuoco di testa. Una squadra omogenea, nella quale nessun elemento sfigura. Una squadra che ha giuocato senza ricorrere a mezzucci, senza essere fallosa, che si è difesa bene ed ha tentato costantemente l'attacco, riuscendo infine a pareggiare quando pareva che ogni suo sforzo dovesse rimanere infruttuoso. Unico difetto evidente la poca abilità nel tiro in porta, chè, alla buona manovra a metà campo, seguì, spesso, un certo quale rifiatino in area di rigore. Il portiere Olivieri, che già l'anno scorso si meritò la promozione in maglia «azzurra» per la custodia della rete della Nazionale B, ha confermato il suo valore. Perduca, terzino destro, vecchia conoscenza perchè fu il Torino a scovarlo dieci anni or sono nelle file del Canteggio ed a rivelarlo, conosce il mestiere. Persia, il sinistro, è un bel colpitore ed ha la tempra del combattente. La mediana ha in Neri il miglior uomo, in Dossena un «centro» intelligente, in Scherr un mastino. La prima linea è debolina per la fragilità fisica di alcuni suoi elementi, tuttavia ha idee e giuoca tecnicamente in modo pregevole. L'impressione suscitata dalla squadra tutta è stata delle migliori e siamo convinti che il risultato se lo sia pienamente meritato.

I due tempi di giuoco non hanno fornito fasi degne di gran rilievo. La prima azione buona la incanarano i lucchesi al 2.o minuto e portò Michelini tutto solo avanti ad Amoretti. Tiro fiacco e parata sicura. Solo al 15' la Juventus riuscì ad essere pericolosa con un'intesa Monti-Depetrini-Neri. Olivieri potè neutralizzare con un tuffo il tentativo dell'esimia.

Al 22° Gabetto, irrompente nell'area, venne mandato a gambe all'aria da Perduca. Rigore battuto dallo stesso Gabetto e parato dal portiere rosso-nero, piazzato proprio nella direzione del tiro. La Juventus segna, infine, al 33°. Dué scarta Neri e Persia, che scivolano, mette al centro, e Gabetto, arrivando in corsa, tocca in rete. La Lucchese risponde, due minuti dopo, con una identica azione: centro di Cappelli, tiro di Michelini e intervento di Amoretti che rimedia in «angolo».

Il giuoco dei bianco-neri perde quota nella ripresa. Gli attacchi della Lucchese si intensificano e si ha più di una situazione difficile nell'area juventina. Si vivacchia, ad ogni modo, sull'uno a zero. Al 28° si indispettiscono il pubblico, ecco una violenta di Dué ai danni di Persia. Espulsione del juventino e assenza temporanea di Persia, che rientra otto minuti dopo. Al 42° l'arbitro fischia una punizione contro i torinesi, sulla destra, poco oltre il limite dell'area. Batte Coppa e nella mischia che segue il tiro Amoretti perde la palla, che è messa in porta da Scherr. Reazione inefficace della Juventus e fischio di chiusura.

La Juventus ha presentato reclamo.

Luigi Cavallero

Gabetto intercetta un centro di Dué e segna per i bianco-neri.

Ambrosiana-Novara 5-3 (3-0)

Vivace partita d'attacco nella quale i nero azzurri prevalgono sui combattivi ma meno solidi novaresi

Frossi (A.) 21', Meazza (A.) 27', Ferrari (A.) 29' del 1.o t.; Mariani (N.) 5', Meazza (A.) rigore 8', Romano (N.) rigore 16', Meazza (A.) 17', Ruzzoli (N.) 45' del 2.o tempo.

NOVARA: Calmo; Benetti e Gallinari; Barcellino, Marasco e Pelagatta; Bellini, Mariani, Romano, Vercellio e Ruzzoli.

AMBROSIANA: Peruccheiti; Rosporo e Ballario; Sala, Turchi e Locatelli; Frossi, Meazza, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Ciamberlini di Genova.

Novara, 21 mattino.

Vendemmia dei giocatori di prima linea ieri a Novara. Il pubblico, che non desidera che di vedere dei palloni in rete, ha speso bene i suoi denari. Ha visto, nel primo tempo, tre stoccate decisissime dei milanesi piombare sul capo del povero portiere della squadra locale: ha visto poi, nel secondo tempo, tutta una grappolata di altri punti, due dei quali su rigore, battere l'una e l'altro delle difese.

Punti di tutte le qualità e di tutti i gusti, dal tocco finissimo al tipo casuale, alla sfangata irresistibile. Di tutto un po'.

Tre punti in otto minuti

Inizio molto veloce ed attacchi alterni senza che le due reti corrano pericolo di capitolare. La superiorità stilistica è dei milanesi, il maggiore slancio e la maggiore velocità sono dei novaresi. Al 8', di colpo, si apre la serie dei punti. Frossi, in una situazione di nessun rilievo, riceve un passaggio in avanti, s'infrafola secondo il sistema che gli è solito. Pelagatta viene tagliato fuori, Galimberti resta intercetto, Calmo esce e sta a guardare quello che avviene. Avviene che Frossi spedisce la palla nella rete, senza complimenti.

Passano sei minuti, e l'arbitro decreta un calcio di punizione a danno del Novara, sul limite dell'area di rigore. Gli uomini della due parti fanno muro, si dispongono con cura e precisione. Tira Meazza, e prende in giro tutti quanti: con aria noncurante egli alza la palla al di sopra della rossa e la depone nell'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Il quale non ha visto nè il tiro nè chi lo ha eseguito.

Passano due altri minuti, e giunge un terzo punto dell'Ambrosiana. Di splendida fattura, questo. Meazza fa il lavoro di appoggio e poi serve Frossi. Questi centra subito lunghissimo. Ferraris, l'ultra ala, riceve e passa indietro di precisione a Ferrari che arriva in corsa. Ferrari tira di destro, senza forzarsi. Con gran forza e con assoluta precisione, la palla va a finire nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere. Azione classica, tiro imparabile per qualunque portiere.

Botte e risposte

Sul tre a zero si resta fino alla metà tempo. Il Novara appare stanco e demoralizzato per il grave smacco subito. A dargli animo, giunge, non appena iniziata la ripresa, un punto che diminuisce la distanza. I novaresi si riversano tutti all'attacco. Nell'azione confusa, la difesa milanese si ingarbuglia. Mariani piazza il suo tiro di sinistro, Ballario, nel tentativo di intercettamento, devia la palla in rete, fuori della portata di Peruccheiti.

Tre a uno. Siamo al 5.o minuto della ripresa. Si riapre il varco alla speranza per i novaresi. Ma ecco subito la doccia fredda. Meazza fila via da solo, rincorso da Galimberti. Capitombolo del milanese in area di rigore. L'arbitro accorda la punizione massima. Tira Meazza stesso e segna con facilità. Ciò al 8.o minuto.

Battute finali

Il Novara torna all'attacco rabbiosamente e damina e riesce a far maturare buone occasioni. Al 16.o minuto, fallo di Ballario in area. Rigore contro l'Ambrosiana questa volta, sul quale Romano segna. Quattro a due.

Su questo risultato si rimane per un minuto solo. Ferrari, portatosi sulla destra, scatta lungo in avanti Meazza, questi fila via, attira il portiere fuori porta, e spedisce la palla in rete con un tocco di grande finezza. Cinque a due.

Il giuoco ora si inasprisce. Ballario ed un novarese picchiano testa contro testa. Il milanese esce dall'urto talmente intontito che deve presto lasciare il suo posto ed andare a finire all'ala sinistra. Monza retrocede a fare il terzino e Ferraris si sposta al centro dell'attacco. Da parte loro i novaresi, hanno già mandato Bellini al comando dell'attacco, Mariani all'ala destra e Romano alla mezz'ala. Il giuoco continua veloce fino al termine. Nel corso del ricupero, l'ala sinistra novarese Rizzati sfuggito alla sorveglianza di Sala e di Ballario riesce a piazzare un tiro. Colpita di taglio, la palla descrive una massa curva e batte nettamente Peruccheiti. E' l'ottavo punto dello giornata. Sul risultato di 5 a 3 una suggella l'incontro.

Le due inquadrature

Se la inquadratura attuale del Novara sia tale da offrire serie garanzie per le dure lotte del campionato di Divisione Nazionale A, è cosa che non l'avvenire potrà chiarire. Certo tornerà adulatore alla squadra il ritorno di qualcuno degli elementi ora indisponibili per ferite, chè squilibrii parecchi si sono notati ieri nell'unità. Bellini, l'ala destra ferrarese, è forse il miglior acquisto fatto quest'anno dal Novara. Veloce, preciso, insidioso, egli dovrebbe far strada. Galimberti è veloce e sicuro come lo scorso anno, ma forse egli si sente a miglior agio vicino al suo vecchio compagno di destra, Massucco. Il centro mediano, Marasco, fece una partita tutta d'attacco. Di marcare o di tenere d'occhio Meazza egli non si preoccupò menomamente. Trenta, quaranta metri divisero spesso quello che doveva essere il sorvegliato da quello che doveva essere il sorvegliante.

Questo dell'attacco a tutto spiano e senza troppi cautela fu, del resto, la politica del Novara, fin dal momento in cui la sconfitta cominciò a prendere corpo. La squadra si gettò tutta in avanti per diminuire lo svantaggio; e più si scoprivano e più incassava reti.

La politica dell'attacco è, d'altra parte, quella che salva l'Ambrosiana in questo momento. Chè di grande equilibrio di squadra non è il caso di parlare, nemmeno per i nero-azzurri. Protesa in avanti, con due ali realizzatrici e con esperti come Meazza e Ferrari, la squadra impressiona favorevolmente; costretta a difendersi, chiusa in sè per compiti distruttivi, l'impressione che ne risulta non è più la medesima.

Nel corso del primo tempo, il giuoco venne interrotto per un minuto di silenzio in memoria di Terzi, il portiere dei tempi d'oro dei novaresi — ed in seguito anche del granata — deceduto a Milano.

Vittorio Pozzo.

Roma-Sampierdarenese 3-0

D'Alberto al 20'; Di Benedetto al 29' e 39' della ripresa.

ROMA: Masetti; Minaccilo, Allemandi; Frimani, Bernardini, Guastoli; Pattaneo, Scopelli, Di Benedetto, Tomasi, D'Alberto.

SAMPIERDARENESE: Venturini; Chiaramonia, Bottini; Valente, Battistini, Malatesta; Mascheroni, Simonetti, Spivach, Rossi, Perelli.

Roma, 21 mattino.

Tre punti hanno sanzionato la continua ed effettiva superiorità romanista, ma ognuno di essi è stato provocato da evidenti errori della difesa sampierdarenese. Il miglior uomo della squadra ligure è stato Bodini; deficienti, invece, sono apparsi Valente, Rossi e Simonetti. Generosa il lavoro di Battistoni e ammirevoli gli spunti del giovane Mascheroni. A metà della ripresa l'arbitro Bevilacqua ha espulso Serantoni che ha colpito con un pugno Bodini.

I punti sono stati segnati da D'Alberto al 26' del primo tempo con un preciso colpo di testa su passaggio di Di Benedetto, e al 33' e al 38' della ripresa dal giocatore centro attacco romano, il primo su azione personale e il secondo con un perfetto tiro in seguito a una mischia provocata da D'Alberto su corlo rinvio della difesa rosso-nera.

Pro Vercelli-Brescia 1-0

Brescia, 21 mattino.

Il pronostico che valeva le 2 combinate e vittoriose è stato smentito dai cervelloni che hanno colto un risultato a sorpresa. La fisionomia del giuoco nel corso del primo tempo non lasciava prevedere un simile esito, poichè le due avversarie apparivano sullo stesso livello con superiorità offensiva del Brescia. Raggiunto il riposo a reti inviolate, l'incontro è proseguito nella ripresa accanito, in regime di parità. Al 29', però, gli ospiti in linea Rivagli segnava per la Pro Vercelli il punto della vittoria. La controffensiva del Brescia, rabbiosa e disperata, è stata resa vana dalla granitica difesa dei bianchi. Arbitro: Gondola.

Viareggio b. Spezia 1-0 (a Viareggio). — La Spezia, reso in campo puntando verso il traguardo, è stato sorpreso dall'inizio veloce del Viareggio che ha sgominato le file avversarie con una serie di attacchi impetuosi, tanto che al 3' Leonetti ha segnato un punto imparabile. Su questo goal s'è fermato il punteggio. Arb. Provano

Livorno b. Palermo 3-0 (a Livorno). — Il primo tempo, che ha visto azioni interessanti in entrambi i campi è terminato 0-0. Il Livorno, che già aveva messo in evidenza una migliar tecnica ed il forte assetto del reparto retroguardia, ha assunto decisamente il comando nella ripresa ed al 17' Costano ha inflisso il primo pallone nella rete di Proverà. Al 2' avuto, poscia, un periodo incerto per la decisa controffensiva del Palermo il quale ha avuto solo Romani come attaccante pericoloso. Alla distanza il Livorno ha realizzato altri due punti con Trebbi al 38' e Costano anche al 41'. Arb. Bertoni.

Atalanta b. Catanzaro 3-0 (a Bergamo). — Il Catanzaro si è difeso tenacemente durante il primo tempo, tanto che vani sono risultati i numerosi attacchi portati alla rete avversaria dall'Atalanta. Dopo il riposo l'Atalanta ha spinto a fondo la sua offensiva ed al 1' Savio ha segnato un bellissimo punto. Verso la mezz'ora ancora Savio terminava a punto di Remigi al 36'. Al 41' Panzetti era espulso.

Cremonese b. Aquila 2-0 (a Cremona). — L'incontro si è deciso nel corso del primo tempo. Subito l'azioni della Cremonese e punto il Del Grosso al 18' segnato a porta vuota. Al 18' un tiro di Caldiroli ha visto un ottimo intervento di Testoni il quale ha deviato la palla nella rete di Sala.

Catania-Modena 1-1 (a Catania). — Il primo tempo è terminato 0-0. Nella ripresa gli emiliani si sono resi pericolosi nella loro scorribanda offensive ed al 15' Zironi ha segnato per gli ospiti. La reazione del Catania è immediata, ma trascorrono alcuni minuti prima che il pareggio fosse realizzato. Infatti solo al 25' Franzoni riusci a battere Roggeri. Arb. Mastrorilli.

Pisa b. Venezia 2-1 (a Pisa). — Il Venezia, squadra solida e combattiva, ha resistito per primo al 19' con Baldinelli, resistendo validamente alla controffensiva del Pisa. Solo al 38' Pomponi ha potuto, su assolo in linea, cogliere il pareggio, grazie ad un bel tiro. Nella ripresa i nerazzurri si sono assicurati un vantaggio di un punto segnato da Pomponi ancora al 14'. Arb. Carminati.

Bologna-Bari 2-2 (2-0)

Andreolo (Bo.) al 3'; Busoni (Bo.) al 13' Viali (Ba.) 11' ripr., Antonelo Andreolo al 16' della ripresa.

BOLOGNA: Cavagnoli; Fiorini, Gasparini; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

BARI: Castengo; Marini, Caldarelli; Braga, Ferraris IV, Liberti; Costantino, Sallustro II, Viali, Orolli, Ferraro.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Bologna, 21 mattino.

Partita strana, anzi stranissima. Il Bologna, che sembrava nel primo tempo lanciato verso una bella vittoria, si è arrestato, invece, nel corso della ripresa per un errore di tattica.

Credendo che due punti all'attivo fossero sufficienti per mettere a tacere ogni residuo di velleità dei Bari, non ha insistito nel gioco offensivo, creando una situazione di confidenza nell'avversario il quale, dopo essersi timidamente affacciato all'opposta area estrema, è diventato baldanzoso fino a poter pareggiare. Il modo con cui sono stati ottenuti i punti (due legittimi e due dovuti all'aiuto degli avversari) sta a dimostrare che il verdetto di parità non ha deluso alcuno.

Il Bologna nel primo quarto d'ora era sembrato nelle condizioni di poter far ottimo gioco. Ma era appena al 3' quando Andreolo scoccava un tiro da metà campo su debole respinta di Caldarello e metteva a segno il primo pallone. Ancora al 13' un certo rimando del terzino barese mandava la palla sulla schiena di Busoni, donde rimbalzava in rete.

Al 25' per un fallo di Marini su Reguzzoni il Bologna usufruiva di un rigore, ma il tiro di Biavati era debole e Castengo lo parava. Nella ripresa il Bari reagiva.

All'11' l'ex-rosso-blu Viali segnava il primo punto su centro di Costantino, meritando il plauso della folla per la rapidità e per la precisione della manovra.

Il Bari continuava nell'azione ed al 16' un altro tiro «tagliato» di Viali provocava un infortunio di Andreolo che, nel tentativo di respingere il pallone, lo inviava di precisione in rete.

Messina b. Verona 3-1 (a Messina). — Il primo tempo si è chiuso con un goal segnato a favore del Messina, giustificato da Ferretti su rigore per un fallo di Bernardi. Nella ripresa il comando dell'incontro è passato ai veneti, i quali hanno colto il pareggio al 24' per merito di Romanini. La gara sembrava, poi, concludersi alla pari, quando inaspettatamente al 41' Ferretti ha spinto a fondo la sua offensiva con brillante azione segnata il punto della vittoria. L'arbitro ha espulso, Antonini e Beninti. Arb.: Puglia.

I RISULTATI

- A Cremona: Cremonese-Aquila 2-0.
- A Bergamo: Atalanta-Catanzaro 3-0.
- A Pisa: Pisa-Venezia 2-1.
- A Viareggio: Viareggio-Spezia 1-0.
- A Livorno: Livorno-Palermo 3-0.
- A Catania: Catania-Modena 1-1.
- A Messina: Messina-Verona 3-1.
- A Brescia: Pro Vercelli-Brescia 1-0.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Pro Vercelli	2	2	0	0	2	0	4
Atalanta	2	2	0	0	3	1	4
Modena	2	1	1	0	4	2	3
Livorno	2	1	0	1	3	1	2
Spezia	2	1	0	1	2	1	2
Aquila	2	1	0	1	4	3	2
Brescia	2	1	0	1	1	1	2
Pisa	2	1	0	1	2	2	2
Cremonese	2	1	0	1	2	2	2
Catania	2	0	2	0	2	2	2
Messina	2	1	0	1	5	4	2
Viareggio	2	1	0	1	2	1	2
Verona	2	0	1	0	3	5	1
Venezia	2	0	1	0	1	2	1
Palermo	2	0	1	0	1	4	1

Milan-Alessandria 4-1 (1-1)

Capra (M.), Romano (A.) Capra, Capra, Cossio.

MILAN: Zorzan, Perversi, Bocicassi, Rigotti, Bertoletti, Giacomello, Capra, Bessanzana, Gabardo, Poggi, Cossio.

ALESSANDRIA: Carosi, Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Rigazio; Crose, Robotti, Banchero, Calaria, Osenda.

ARBITRO: Bianconi.

Milano, 21 mattino.

Le sorti dell'incontro sono rimaste incerte per due terzi del giuoco; poi sono precipitate rapidamente a favore del Milan.

Già la sorte aveva tradito il Milan alla mezz'ora di giuoco, quando un calcio di rigore tirato da Cossio per netto fallo di mano di Barale, era stato respinto dalla traversa. Il guizzante Capra — avuto nell'azione e nocciolo nei tiri a rete — ha rimediato poco dopo, al 36', con un'esatta parabola inferta ad un pallone proveniente dalla destra. Ma tre minuti dopo un infortunio di Zorzan (un facile pallone bloccato e sfuggito sotto il ventre del portiere) ha dato modo a Sanchero di segnare facilmente a porta vuota.

Nella ripresa è sembrato che l'Alessandria prendesse quota con una prevalenza abbastanza netta; ma ecco al 14.o minuto entrer in scena Capra, che su calcio di punizione tirato da Bortoletti, ha risolto la mischia successiva con un bel tiro parabolico: 2 a 1. Lo stesso Capra, per quanto severamente controllato, ha saputo piombare, al 33.o minuto, davanti a Ceresa, mettendo in rete la vicino un calcio di punizione tirato da Gabardo. Le gesta di Capra hanno spinto all'esaltazione la mite giovane, Cossio, che dalla posizione di interno sinistro (Giacomello, contuso, era passato all'ala sinistra lasciando il posto a Demaraznoli ha giocato un paio di avversari e con azione personale ha compilato il punteggio.

Sono stati tirati quattro calci d'angolo per parte. Ottime le condizioni del terreno; scarso il pubblico; tempo minaccioso.

Ha assistito all'incontro il Segretario Federale.

Chi ha segnato di più

Con 4 goals: Meazza (Ambrosiana).

Con 3 goals: Piola (Lazio), Pastani (Genova), Capra (Milan).

Con 2 goals: Gabetto (Juventus), Chizzo (Triestina), Ricotti (Novara), Hohbi (Genova), Stella (Fiorentina), Di Benedetto (Roma).

Con 1 goals: Perazzolo e Fasanelli (Genova), D'Alberto (Roma), Feduzio, Andreolo e Busoni (Bologna), Buscaglio e Silano (Torino), Ferrari e Frossi (Ambrosiana), Costantino e Viali (Bari), Michelini e Scherr (Lucchese), Verselli e Romano (Novara), Cassio (Milan), Banchero (Alessandria), Buscaglia (Napoli), Costa (Lazio), Spivach e Mascheroni (Sampierdarena).

TORINO-TRIESTINA 2-0 (2-0)

I granata realizzano due punti all'inizio, si difendono con accortezza e passano sul terreno degli alabardati inviolato da due stagioni

Autorete Colgerio al 7', Silano all'11'.

TORINO: Maina; Brancolla, Frigieri, Gallea, Allasio, Ellena; Ric, Prato, Gallo, Impagliazzo, Silano.

TRIESTINA: Tricarico; Colgerio, Cillini; Cufferin, Castello, Spanghero; Pastinelli, Chizzo, Rustioni, Rocco, Mian.

ARBITRO: Casati, di Como.

Trieste, 21 mattino.

Il Torino, che dopo la sconcertante sconfitta subita domenica scorsa ad opera del Genova era dato da tutti come spacciato di fronte ai brillanti vincitori della Ambrosiana, ha vinto di sorpresa nei primi minuti, ottenendo prima una autorete e subito dopo consolidando il vantaggio con un secondo punto e in seguito difendendo strenuamente la preziosa vittoria.

In un minuto...

La doppietta di reti si è verificata fra il settimo e l'ottavo minuto. Da prima Ric raccoglieva un passaggio in profondità di Prato, sorprendeva mediani e terzini e tirava verso la porta. Tricarico rinviava fortunosamente ma la palla colpiva il corpo del terzino Geigerle e rimbalzava oltre i pali.

La Triestina non si era ancora riavuta dallo scacco che il secondo pallone era alle spalle di Tricarico. Silano partì da una cinquantina di metri in piena velocità, dribblò a serpentina fra mediani e portiere e, appena entrato nell'area di rigore, scoccò un secco tiro radente che scosse la rete. Non erano ancora passati otto minuti dall'inizio. Il Torino fece ciò che più gli conveniva. Ritirò la mezza all'ala linea dei mediani e impostò la partita su basi nettamente difensive per meglio custodire il vantaggio. Il gioco, come vedremo subito, gli riuscì alla perfezione.

La Triestina non seppe, dopo il duplice scacco, quella forza di reazione che ci si doveva aspettare, e anzi rimase come stordita sotto l'effetto del primo infortunio, tanto che per una ventina di minuti, durante i quali il Torino si era ritirato nel suo campo in attesa della riscossa e in atteggiamento quasi di invito agli avversari ad attaccare, restò sconcertata a metà del campo, senza lasciar trapelare neanche un sintomo di ripresa dalla mossa. Appena dopo una ventina di minuti un'azione portata a fondo da Pasinati faceva balenare un ritorno alla lotta. L'ala destra della Nazionale piombava attraverso l'area di rigore, riceveva in piena corsa uno spiovente di Castello e tirava, ma il suo tiro era così male diretto che la palla non solo non imboccava la porta, ma attraversava l'area di rigore e si perdeva oltre il lato maggiore del campo.

Nella seconda fase del primo tempo parve che la Triestina, rimasta in testa, dovesse accorciare la distanza. Lo faceva pensare quel ritorno di energia combattiva. Ma è una delle armi migliori del reparto-alabardato e una delle più efficaci il ritmo di una squadra che nel ritmo aumentato del gioco ha veder chiaro. Ma quest non era il caso della Triestina. Essa metteva troppo impeto anche nelle situazioni che richiedevano piuttosto freddezza, tumultuava nell'area torinese, non costruiva, facilitando così, inconsciamente, il compito dei difensori i quali, dotati di superiori risorse di scatto e risoluti, ma soprattutto più lucidi degli attaccanti, devevano finire per forza per avere buon gioco. Si marcherebbe però a un dovere di sincerità se si tacesse che in più di una di queste situazioni convulse dinanzi alla porta di Maina al valore dei difensori si è aggiunta la buona sorte. Non si possono prevedere gli sviluppi che avrebbe originato un punto della Triestina se questa fosse riuscita a segnare prima del riposo, ma è certo che, a distanza dimezzata, col miraggio di un possibile pareggio e quarantacinque minuti a disposizione, la Triestina durante la ripresa non sarebbe stata dominata da quel senso di rassegnazione che essa ha palesato invece nel secondo tempo.

Aprirà la ripresa un secco tiro di Galli, vincitore di un duello con Villini. Tricarico parava e subito rispondeva la Triestina con un attacco che permetteva a Rocco di girare con la testa una palla verso la rete. Dopo questa scambio di botte, il gioco tornava dimesso, con un Torino sempre abbottonato in difesa e la Triestina nei pressi dell'area avversaria senza però riuscire a creare alcunchè di pericoloso e limitandosi a cacciare nel folto delle mischie qualcuna di quelle occasioni che talvolta spuntano casualmente da un lungo tumultuare nella zona.

Vittoria giusta

Come già nel primo tempo, così nella ripresa i granata più favorevoli per la Triestina si presentarono verso la fine, ed ebbero caratteristiche del tutto simili. A un certo momento Pasinati ebbe sul piede la palla che avrebbe dovuto dargli il punto della bandiera. Egli spuntò in piena velocità fra i termini e, per quanto facilitato dall'uscita di Maina, non seppe approfittare, anche perchè nell'ultima fase dell'azione egli accelerò anzi che diminuire la velocità e perdette il controllo della palla.

Il Torino ha vinto grazie a un colpo di scena, ma ha vinto bene lo stesso. Le circostanze hanno impedito di vedere questa squadra nel suo duplice aspetto e non si è visto altro che una squadra intenta a difendersi. Però nelle diverse situazioni è stata così netta la superiorità del granata come ordine, come intuizione e sopra tutto come scatto che, probabilmente, essi erano attrezzati per imporsi in qualunque genere di gara, e forse anche maggiormente se il gioco fosse stato un gioco aperto. Settori deboli non ne sono stati visti, ma forse la vera forza della squadra risiederà nel trapezio formato dalle mezze ali e dai mediani, altrimenti non si spiegherebbe tanta elasticità di manovra. Buscaglia, Allasio e Prato si dividono i maggiori meriti; Silano è stato il più efficace degli uomini di punta. Ma non si può dimenticare che nell'accavallarsi degli assalti nella loro area i due giovani terzini e Maina hanno conservato una padronanza ammirevole, sicchè gran parte del merito della vittoria spetta loro legittimamente.

Genova-Lazio 4-1 (1-0)

Cobal (G.) 28'; Pastani (G.) 1'; Fasanelli (G.) 8'; Cobal (G.) 21'; Piola (L.) 44'.

GENOVA: Bacigalupo; Agostoni, Vignolo, II; Rimoldi, Genta, Baillauri; Robbi, Perazzolo, Pastani, Fasanelli, Ferrari.

LAZIO: Bisson; Monza, Zaccone; Baldo, Vinti, Milano, Busani, Riccardi, Piola, Camolese, Costa.

ARBITRO: Barlassina, di Ancona.

Genova, 21 mattino.

Una grande partita, sia per il contenuto tecnico che specialmente la Lazio ha dato al gioco, sia per i fattori emotivi, sia per la imponente cornice di folla: oltre 18.000 persone, con un incasso di ottantamila lire. Il Genova ha vinto meritatamente, resistendo nel primo tempo e contrattaccando alla garibaldina nella ripresa.

La Lazio si è trovata parecchie volte in condizione di marcare; ma quattro volte i tiri dei suoi uomini incontrarono una resistenza insormontabile nei pali. Dopo che il Genova ebbe marcato il suo punto al 39' del primo tempo, con azione in linea e passaggio finale di Perazzolo a Gobbi la Lazio contrattaccò; e ad un precedente palo di Baldo se ne aggiunse uno di Busani. La palla trovò la fascia interna della traversa, balzò fuori; Piola colpì di testa e Vignolini, sulla linea bianca, salvò fortunosamente. All'inizio della ripresa, prima ancora che gli azzurri precisassero le loro intenzioni, un duetto Gobbi - Pastani veniva concluso da questi con un tiro da pochi passi. Sbigottita, la Lazio ebbe uno smarrimento; il Genova se approfittò per segnare, al 5', con Fasanelli (colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Perazzolo). Gli azzurri reagirono e un bolide di Riccardi (punizione) trovò il palo. Per risposta, al 17', ancora su calcio d'angolo battuto da Perazzolo, Gobbi deviava in rete di testa. Nuova reazione della Lazio, altro tiro nel palo di Riccardi. Al 21' lunga mischia sotto la rete del rosso-blu, per un corner; Piola risolveva mettendo contro il palo della porta indifesa. Soltanto all'ultimo minuto la Lazio poteva segnare una splendido punto con il suo centro avanti, che raccoglieva un centro di Milano e rovesciava imparabilmente.

Fiorentina-Napoli 1-1

Buscaglia (N.) rigore; Stella (F.) ripr.

NAPOLI: Mosele, Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rossetti; Ferrara II, Tricoli, Olivi, Masera, Venditto.

FIORENTINA: Bacciani; Pizzioli II, Magli; Traversa, Piccini, Turi; Borsetti, Morselli, Viani, Stella, Conti.

ARBITRO: Scarponi, di Bologna.

Firenze, 21 mattino.

La Fiorentina va subito in angolo al primo minuto; ma poi scema decisamente l'iniziativa delle azioni e Mosele è chiamato al lavoro più volte. Proprio mentre con il passare del tempo si accentua la supremazia della Fiorentina, ecco d'improvviso che il Napoli va in vantaggio.

Fallo netto di Piccini su Masera. Punizione da metà campo. Buscaglia calcia subito in avanti indirizzando verso Venditto che è liberissimo: fuga dell'ala che converge al centro. Pizzioli II insegue disperatamente e nel mezzo dell'area di rigore atterra l'avversario con uno sgambetto. Calcio di rigore. Buscaglia tira e segna.

Nella ripresa la Fiorentina si presenta con Viani all'ala sinistra. Conti ala destra e Borsetti centro attacco. I viola giuocano meglio ora e attaccano a fondo, favoriti anche dal fatto che il Napoli si è chiuso in difesa. Dopo una serie di assalti respinti al 18.o si ha il punto del pareggio. Passaggio di Stella a Viani e traversone di quest'ultimo. Conti rimette al centro. Raccoglie Viani che rovescia verso la rete. Mosele si getta in tuffo, ma manca in pieno la palla che finoglio respinge fortunosamente. Il rinvio è corto, però, e Stella, sopraggiunto in velocità, scaraventa in rete. Subito dopo il pareggio del viola l'arbitro espelle Tricoli in seguito ad una commessa grave scorrettezza ai danni di Borsetti.

Divisione Nazionale

SERIE A

I RISULTATI

- A Firenze: Fiorentina-Napoli 2-1.
- A Bologna: Bologna-Bari 2-2.
- A Novara: Ambrosiana-Novara 5-3.
- A Torino: Juventus-Lucchese 1-1.
- A Genova: Genova-Lazio 4-1.
- A Milano: Milan-Alessandria 4-1.
- A Trieste: Torino-Triestina 2-0.
- A Roma: Roma-Sampierdarenese 3-0.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Genova	2	2	0	0	7	2	4
Roma	2	2	0	0	3	0	4
Bologna	2	1	1	0	3	2	3
Ambrosiana	2	1	0	1	6	5	2
Napoli	2	0	2	0	1	1	2
Juventus	2	0	2	0	2	2	2
Fiorentina	2	0	2	0	2	2	2
Lucchese	2	0	2	0	2	2	2
Torino	2	1	0	1	3	3	2
Bari	2	0	2	0	3	3	2
Lazio	2	1	0	1	4	4	2
Milan	2	1	0	1	4	4	2
Trieste	2	1	0	1	2	3	2
Sampierdar.	2	1	0	1

IL CIRCUITO DI MODENA

VITTORIA DI NUVOLARI
davanti a Tadini e Farina
Trossi primo nella categoria minore

Modena, 21 mattino.

(L. M.) Una folla enorme di pubblico convenuto dalle zone dell'Emilia e della Romagna e da vari altri centri è accorsa ieri all'ombra della Ghirlandina, riversandosi lungo i meravigliosi viali che incorniciano il tracciato dell'ormai classico circuito di Modena di Km. 5,200. Più brillante e degna conclusione non poteva avere la stagione sportiva automobilistica con la effettuazione della quinta edizione di questo circuito. Modena ha ben figurato nell'organizzazione dell'ultima prova del campionato italiano. Questo circuito, che già vide per due anni la vittoria di quel grande «asso» che risponde al nome di Tazio Nuvolari, primo al volante di una Maserati, poi di un'Alfa Romeo, ha segnato ieri un altro trionfo, sia tecnico che sportivo.

Nella tribuna d'onore sono presenti le principali autorità cittadine e molti alti gerarchi del Partito e sportivi convenuti da ogni parte d'Italia.

Dopo che il direttore di corsa, comm. Renzo Castagneto, ha chiuso il circuito, il comm. Maznani, direttore generale del R.A.C.I., si dispone a dare la partenza alle vetturette di piccola cilindrata, categoria fino a 1500 cmc. Partono Biondetti, Barbieri, Bergamini, Baruffi, Prosperi, Colini, Carnevali, Marazza, Radice Fossati, Righetti, Neroni, Gesner, Trossi, Platè e Bianchi. Non appena abbassata la bandiera, il carosello si inizia con ritmo vertiginoso. Subito dopo il primo giro, all'imbocco della curva del monumento, Bianchi fa un paurosa «dietro-front» irritato poco dopo da Gesner e da Colini.

Al terzo giro, in seguito a un incidente avvenuto sempre sulla curva del monumento, Marazza è costretto al ritiro. I piloti passano in quest'ordine: Barbieri in 3'30"2/5 (media Km. 09.646); Trossi, 3'42" 2/5; Biondetti, 3' 44"1 quinto; Prosperi, 10'12" e 2 quinti.

Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Trossi, 19'7"2/5, alla media di km. 100,416; 2. Barbieri, 10'20"3/5; 3. Biondetti, 19' 27"3/5; seguono Prosperi e Righetti. A 10 giri dalla fine si ingaggia un duello accanito fra il modenese Righetti e Prosperi, che pilota una Maserati 1100. La corsa procede velocissima e la folla ha di che entusiasmarsi alle fasi ardenti di questa battaglia. Da segnalare l'ottima gara di Bergamini, che, pur pilotando una macchina di minor cilindrata, si mantiene a poca distanza dai primi. Rolla è regolare la gara di Platè.

Il classico, valoroso Trossi continua imperturbabile la propria gara seguito dall'anziano Biondetti. Al 22.o giro Prosperi supera Righetti prima della curva del monumento; poi al 26.o giro Righetti prende decisamente la testa del secondo gruppo e la mantiene fino al termine della gara. Trossi, in questo frattempo, ha già iniziato la sua fatica ed è applauditissimo dalla folla. Bergamini mantiene il quinto posto e si classifica primo della categoria 1100.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Trossi (Maserati 1500) in 47'13"1/5, alla media di chilometri 101,650 (nuovo primato); 2. Biondetti (Maserati 1500); 3. Righetti (Maserati); 4. Prosperi (Maserati); 5. Bergamini (Maserati); 6. Platè (Talbot); 7. Gesner (Maserati); 8. Carnevali (Bugatti); 9. Baruffi (Maserati); 10. Neroni (Maserati).

Giro più veloce, l'8.o di Trossi, in 1'50", alla media di chilometri 104,727, nuovo primato della categoria.

Ed ecco la partenza della categoria oltre 1500 cmc. Inutile dire che tutti l'attenzione del pubblico è rivolta al duello che sta per iniziarsi fra Nuvolari e i compagni della Scuderia Ferrari, Tadini, Farina, Severi e Pintacuda, e i componenti la squadra della Maserati, Biondetti, Ghersi, Dusio e Villoresi. In totale partono 11 concorrenti. Nuvolari ha una partenza non troppo felice. Il questo approfittano Tadini e Biondetti. Ciò nonostante, già al secondo giro, Nuvolari ha preso il comando del carosello col proposito di mantenerlo fino alla fine. Lo sfortunato Biondetti si ferma ai box per noie al motore e Ghersi, che dimostrava belliche intenzioni, deve ritirarsi al terzo giro per un guasto di macchina.

Al 10.o giro si hanno le seguenti posizioni: 1. Nuvolari, in 17'31"2/5, alla media di chilometri 108,107; 2. Tadini, 17'35"3/5; 3. Farina, 18'1"4/5; 4. Battaglia; 5. Barbieri; 6. Severi; 7. Dusio. La gara, che aveva dato l'impressione di essere quanto mai movimentata, d'improvviso si fa monotona per la regolarità di Nuvolari, che tiene sempre il comando, seguito da Tadini.

Al 25.o giro le posizioni sono immutate. Un po' più vivace la lotta diventa al 30.o giro, perone Tadini, aumentando progressivamente, si avvicina a Nuvolari. Intanto si verificano i ritiri di Villoresi e Biondetti. L'attenzione del pubblico è sempre rivolta al duello Nuvolari-Tadini. Barbieri, quantunque con un mezzo meno potente, conduce una gara molto regolare e ammirevole.

Infatti, egli conserva il quinto posto dopo i quattro alfieri della Scuderia Ferrari. Ormai la battaglia si avvia alla fine; la folla si prepara a salutare l'arrivo del mantovano, che, infatti, compie applauditissimo il suo 50.o giro. La folla lo accompagna e gli si stringe d'attorno, mentre egli si avvia a rendere omaggio alle autorità nella tribuna d'onore. Ecco la classifica generale:

1. Nuvolari (Alfa Romeo 12 cilindri in ore 1.26'58"2/5, alla media di Km. 110,378; 2. Tadini (Alfa Romeo) 1.27'7"4/5; 3. Farina (Alfa Romeo); 4. Severi; 5. Barbieri; 6. Battaglia; 7. Dusio.

Giro più veloce, quello stabilito da Nuvolari in 1'41"3/5, alla media di Km. 113,535.

I Campionati nazionali italiani di canottaggio. - Il vincitore della gara seniori di singolo, festeggiato al suo arrivo al quartiere dei concorrenti.

L'adunata remiera di Milano

I campionati dei seniori
Due titoli ciascuno ai Livornesi e all'Aniene, uno all'Armida, alla Bucintoro e alla Milano

Milano, 21 mattino.

Le favorevoli impressioni lasciate dai canottieri juniori sabato scorso sono state confermate ieri: nei campionati seniori, infatti, gli juniori, ammessi in quanto affermatisi nelle prove di sabato, hanno vinto ben 3 delle classiche sette prove, ed in altre ci sono affermati brillantemente. Da rilevare il doppio successo ottenuto dall'Aniene con l'equipaggio juniori nel quattro con timoniere e con l'arino olimpionico nel quattro senza timoniere. Anche l'U. C. Livornesi ha ottenuto due titoli, giacchè, oltre che nell'otto, come era previsto, i toscani si sono imposti nel due senza timoniere. Le altre vittorie sono andate all'Armida di Torino, alla Bucintoro e alla Canottieri Milano. La Bucintoro nel due con timoniere e la Canottieri Livornesi nell'otto hanno confermato i titoli dell'anno scorso: nelle altre cinque gare il campionato ha cambiato di titolare.

L'Aniene di Roma si è presa la rivincita sulla Querini, che subentrò, nel campionato juniori, l'avversaria battuta nel quattro con timoniere. In questa gara i due equipaggi juniori hanno avuto la meglio su quelli seniori. L'Aniene ha mandato ad impegnarsi: ha lasciato che gli avversari si sbizzarrissero nei primi mille metri, prima di portare il suo attacco. Ai 1500 metri l'Aniene era in testa e nel «serrate» i romani hanno respinto l'estremo attacco della Querini. Così, l'urto di nuovo allontanamento dell'Aniene, proveniente dal distacco utile, e forte dei due olimpionici di Los Angeles, Vattovani e Paravel, succede al glorioso quattro della Pullino.

L'U. C. Livornesi, prima di vincere nella gara più bella, quella dell'otto, si è aggiudicata il titolo di campione nel due senza timoniere. Vittoria facile, conseguita con stile possente e autoritario davanti all'Adda e alla Giovinezza che così ha perso il titolo conseguito l'anno scorso.

L'un delle gare più attese è stata quella del singolo in cui la personalità di Steinleitner costituiva la maggiore attrattiva. La gara però, non è stata che una ripetizione del campionato juniori, i cui primi classificati si sono ritrovati di fronte col remore Brosch della Tevere Remo. L'atleta non è tardato deluso: il duello fra i torinesi e il romano è stato del più avvincenti. Michela, della Cerea di Torino, è stato il più veloce all'inizio, ma Steinleitner non ha tardato a prendere il sopravvento ed a superare il concittadino. Brosch, che aveva assunto una prudente tattica temporeggiatrice, verso metà gara ha cominciato a risentire il distacco, anche è riuscito a raggiungere prima Michela e poi Steinleitner e ad assumere il comando. A quattrocento metri dal traguardo Brosch non ancora in testa a Steinleitner lanciava il suo «scerate». Il torinese incitava il rivale e si profilava un duello accanitissimo quando Brosch urlò in una boa, violenta l'azione e dietro dalla sua volta. Steinleitner giunse primo e Michela secondo. Ma l'impressione generale è che Brosch avrebbe stato battuto anche senza l'incidente cui si è accennato, poichè in quel momento Steinleitner sopravvenivo con azione superiore e notevolmente più efficace. L'agile olimpionico ha così conquistato due titoli in due giorni: quello juniori e quello seniori, magnificamente coronando, così, la sua attività di quest'anno, densa di affermazioni significative. Ed anche Michela si è confermato atleta di ampie possibilità.

L'equipaggio olimpionico nel due con timoniere del Bucintoro non ha dovuto riconquistare il titolo. Il suo preciso successo è stato ugualmente ostacolato dalla Canottieri Milano e dai campioni juniori della Baldesio che a metà gara hanno rinunciato a lottare per il primato, limitandosi a dar lungo a un serrato duello per il secondo posto, ottenuto dai milanesi.

Lo svolgimento della gara del quattro senza timoniere è stato guastato da due abbordaggi che hanno ritardato gli arrivi della Moto Guzzi, dell'Adda, del Dopolavoro Ferroviario Roma e dell'Olona. Ciononostante, il titolo è andato al concorrente più meritevole, quello dell'Aniene. Il quartetto degli olimpionici ha seguito perfettamente la sua rotta e gli avversari degli inizi ha seguito perfettamente la sua rotta e gli avversari degli inizi eran nettamente in testa e finca rapido verso la vittoria che non gli poteva mancare.

Nella lotta si è sviluppata nel doppio tra Canottieri Milano e Tevere Remo, lotta risoltasi a favore dei milanesi proprio nelle ultime... palate. Nell'otto che, come è tradizione, ha chiuso le serie delle gare, l'equipaggio della Canottieri Livornesi ha attese ad impegnarsi negli ultimi duecento metri distanziando allora di oltre un'imbarcazione i competitori dell'Italia, neo campioni juniori.

Le regate, svoltesi in un quadro autunnale e grigio, hanno avuto favorevoli, tuttavia, le condizioni climatiche. Esse hanno confermato l'ascesa dei giovani e il valore degli equipaggi reduci dalle Olimpiadi di Berlino, tutti e quattro vittoriosi nelle rispettive gare.

Mario Rossi.

I RISULTATI

Quattro vogatori con tim. (coppa S. M. la Regina Imperatrice): 1. Aniene di Roma (Valtmani, Paravel, Marsi, Pellegrini, Girolimini) in 7'...; 2. Querini (Venezia) 7'13"; 3. Canottieri Milano 8'47"3/5; 4. Intra; 5. Ulpi di Napoli; 6. Bissolati di Cremona.

Due senza tim. (coppa Piemonte): 1. U. C. Livornesi (Bourlot, Godini) 7' 45"3/5; 2. Adda di Lodi 7'55"2/5; 3. Giovinezza di Napoli 7'57"3/5; 4. Lario; 5. Palermo; 6. Dopol. Ferroviario Roma.

Singolo (Coppa Giuseppe Sinigaglia): 1. Armida di Torino (Steinleitner) in 7'40"; 2. Cerea di Torino (Michela) 7' 47"1/5; 3. Tevere Remo di Roma (Brosch) 7'48"1/5; 4. Olona di Milano (Reggiani) 8'8"2/5; 5. Canott. Baldesio di Cremona 8'7"3/5; 6. Buzzoni di Lauria, Palermo; 8. Vittorino da Feltre, Piacenza; 9. Barion.

Gara veterani in singolo (Coppa Senatore Pirelli): 1. Canott. Milano (Pianbenni) in 7'24"2/5; 2. Adda di Lodi (Piccinelli); 3. Tevere Remo (Perano); 4. Unia Genova (Ruggiero).

Quattro senza tim. (Coppa Amm. Gerini): 1. Aniene Roma (Girardello, Lucardo, Pellizzoni, Tamburini) in 6'54"; 2. Adda Lodi 7'5"2/5; 3. Dop. Ferr. Roma; 4. Aniene juniores 7'7"4/5; 5. Dop. Ferr. Roma; 6. Canott. Milano.

Due di coppia (Coppa Duca d'Aosta): 1. Canott. Milano (Bonomi, Compton) in 7'21"2/5; 2. Tevere Remo 7'31"3/5; 3. Can. Lecco 7'36"4/5; 4. Dopol. Ferr. Genova; 5. Trieste Columbia Pavia; 6. Canott. Livorno.

Vierta a quattro (Coppa Città di Verona): 1. Bucintoro seniori in 7'12"2/5; 2. Bucintoro juniori 8'32".

Otto con timoniere: 1. U. C. Livornesi (Del Rindo, Barsotti, Gemo, Barbolini, Chevanni, Secchi, Quercetani, Gerardi, Dir. Milardi) in 6'18"; 2. Intra 6'21"3/5; 3. Tevere e Remo 6'29"1/5.

La sorpresa di Tellurio
nel Gran Premio del Fascio

Milano, 21 mattino.

Dopo sette vittorie folgoranti in tutte le grandi corse dell'annata, ieri Archidamia ha subito la prima sconfitta nel Gran Premio del Fascio. Sconfitta che non può trovare attenuanti che nella condizione della pulcdra della Razza del Soldo, assente dalle piste dal mese di giugno e forse mancante di una preparazione completa, dato che la sua Scuderia, prima della prova di ieri, mirava al Premio dell'Arco di Trionfo del 4 ottobre a Parigi.

Ha vinto Tellurio, della Scuderia Lorenzini, e non è poi una sorpresa clamorosa l'affermazione di un soggetto che in definitiva aveva dimostrato di essere il miglior maschio della generazione. A conferire maggior rilievo alla bella vittoria di Tellurio, sarebbe convenuto meglio il secondo posto di Archidamia, ma la grande favorita è stata superata anche da Chilone, compagno di Scuderia di Archidamia non all'altezza della femmina.

Ed ancora si può pensare a quale sarebbe stato l'esito della corsa se Chilone avesse corso con altri colori. Abbiamo visto infatti Chilone prodigarsi con Etile per tener sostenuta l'andatura e quando infine Tellurio e Archidamia non vennero a superare il battifianco, Etile ha ceduto; ma Chilone ha saputo ancora opporre una ferissima esistenza ed ha costretto Tellurio a dar fondo ad ogni riserva.

La corsa si è svolta su un terreno molto pesante, aveva piovuto la vigilia e tutta la mattina, ma non c'erano preoccupazioni, per Archidamia che sul fango aveva passeggiato nel Gran Premio del Re. La tre anni del Soldo con Chilone era esposta in partenza a 10/100 mentre a 3/1 erano Tellurio ed Etile e a 5/1 Tanzio da Varallo.

Nel canter dopo la sfilata d'onore, Archidamia appariva un po' pigra e si notava il suo abbondante sudore. L'allineamento è stato pronto e allo scattare dei mastri Etile ha subito forzato per prendere il comando e ci è riuscito, tirando via forte, mentre Archidamia, rimaneva in coda. Sulla prima curva però Chilone ha superato Etile ed è partito deciso prendendo un palo di lunghezza e accentuando i distacchi nel gruppo, sempre chiuso da Archidamia. Sulla retta di fronte Etile è tornato all'attacco ed ha superato di nuovo Chilone. Da dietro, intanto, Tanzio da Varallo aveva già ceduto mentre assai vicini, in vigile attesa vegetavano su Tellurio e Archidamia.

Etile si è affacciato in testa sulla retta d'arrivo ma ancora una volta Chilone lo ha raggiunto e superato e alla interessante delle piste il maschio della Razza del Soldo era al comando e si sarebbe potuto pensare alle sue probabilità di vittoria se non ci fossero stati i reiterati sforzi a provare necessariamente la sua resistenza. Infatti Chilone, attaccato da Tellurio al Parco vetture ha resistito fino alla prima tribuna, poi ha ceduto leggermente ma inesorabilmente e sul traguardo poco meno di una lunghezza lo separava dal vincitore. Archidamia ha tenuto contatto con Tellurio fino a quattrocento metri dal palo, poi è stata distaccata nettamente.

La classica autunnale aggiunge quindi un'altra sorpresa a quelle che ha prodigato con una certa frequenza nelle edizioni del passato. Tellurio, figlia di Mumbe e Tadolina, è nato nell'allevamento del signor Lorenzini che aveva già vinto questa corsa nel 1932 con Firenze.

Il tempo di 3'9" impiegato a coprire i 2800 metri va messo in relazione allo stato del terreno, ma ad ogni modo è uno dei più alti segnati negli ultimi dieci anni.

I RISULTATI

Premio Verderio (L. 10.000, m. 1800). — 1. Leandro (Bazzano) (Bz. Bongenti di Scuderia Gisa); 2. Sicaraga; 3. Nicolotto da Modena. 1/2 lungh., 4 lungh. Tot. 48.50.

Premio Capate (L. 8.000 m. 1800). — 1. Irango (Caprioli di Rozza del Soldo. 2. Nilo; 3. Dionisa. 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 20, 9, 11.50.

Premio Quintonella (L. 8.000, metri 2.000). — 1. Comerio (Bz 1/2 Camicia di Da Monte); 2. Solanki; 3. Comerio. Testa. 2 l. Tot. 17, 8, 6.50.

Premio Varedo (L. 6.000, m. 3000). — 1. Reglea Bella (34. Marchetti); di Parigi); 2. Prillo; 3. Vertumna. 3 l., 2 l. Tot. 85.50, 21, 50, 14.

Premio Moretta (L. 6.000, m. 1800). — 1. Rapan (35, Parilli) di Doria; 2. Reverie; 3. Elia. 3 l., 2 l. Tot. 22.50, 10.50, 12, 6.

Gran Premio del Fascio (L. 100.000, m. 3800). — 1. Tellurio (38, Gubellini di Lorenzini); 2. Chilone (38, Camicia di Razza del Soldo); 3. Archidamia (38, Caprioli di Razza del Soldo). N. P. E. Etile, Tanzio da Varallo. 3-4 l. 3 l. Tot. 23, 10, 14.

Premio Cesenna (L. 8.000, m. 3.000). — 1. Menelik (60 1/2 Romero di Bellotti); 2. Donoli Pretoriano; 3. Rustichello. 6 l., 1-2 l. Tot. 11, 7.50, 14.

Premio Ornate (L. 8.000, m. 1600). — 1. San (55, Parilli di Scuderia Bruzzese); 2. Doria Clara; 3. Mirello. 1 l., 1 l. Tot. 21, 11.50, 11.50.

Il Principe di Piemonte assiste al Concorso Ippico di Saluzzo

Saluzzo, 21 mattino.

In occasione della seconda giornata del Concorso ippico nazionale saluzzese anche S. A. R. il Principe di Piemonte, patrono del Concorso stesso, ha voluto intervenire alle gare. Giunto sul campo alle 16,30 accompagnato dal conte Calvi di Bergolo, S. A. R. assisteva allo svolgimento del Premio Principe di Piemonte, per cui era in palio la coppa da lui offerta. Il Principe era attorniato da numerose autorità, tra cui il Prefetto di Cuneo e il Podestà di Saluzzo. Ecco i risultati:

Premio Principe di Piemonte: 1. Fiorello II (ten. Machia), in 2'5" 3/5, pen. 0; 2. San Giusto (cap. Lodi), in 2'37" 3/5, pen. 1 1/4; 3. ex aequo Bosco (sottoten. Tonini), La Mafia (cap. Gropallo) e Garisenda (cap. Centofanti).

Premio Po (cat. a tempo riservata alle coppie): 1. Trasquera (ten. Machia) e Bosco (sottoten. Tonini), in 1'5", pen. 0; 2. Garisenda (cap. Centofanti) e Fiorello (ten. Machia), in 1'7" 4/5, pen. 0; 3. La Mafia (magg. Del Vita) e Roma V (cap. Gropallo), in 1'14" e 3/5, pen. 0.

Al termine delle gare il Principe di Piemonte accendeva sul campo e procedeva alla premiazione dei vincitori. Quindi, vivamente acclamato dai presenti, lasciava il campo delle gare.

La riunione di Merano

Merano, 21 mattino.

Premio San Candido (L. 800, litri 4500): 1. a pari merito: Fanny (70, Pirchert) di Unger Giovanni e Gandiova (65, E. Gruber) di Gruber Giuseppe; 3. Fanny II, Parita. 2 lunghezze. Totalizzatore: 7, 34, 6.50.

Premio Città di Trento (L. 3000, m. 3000 circa): 1. Mancinello (67, Bisotti di Serbonaschi); 2. Caldiera; 3. Fiadro, N.P.: Barcarino e Chevier. Una lungh. e mezzo, 3/4 di lungh. Tot.: 50, 12, 13.

Premio Duca di Bergamo (ostacoli militari, L. 5000, m. 3400): 1. La Torretta (75, Tes. Argentino del tenente Casana); 2. Vista; 3. Lerici, N.P.: Vinca, Non-Non, Spica, Santarinio. Una lungh., 6 lungh. Tot.: 37, 6.50, 3, 5.50.

Premio Rute di Pistoia (ostacoli, litri 3000, m. 4700): 1. Mahaggney (70, Taddeli della Scuf. Castellini); 2. Il Guado; 3. Vescovio. N.P.: Cimone Vacilon della Mamm. Prince Domino, Violetta. Una lungh., 4 lungh. Totalizzatore: 30, 11, 8, 21.

Premio Bolognetti (L. 8000, m. 2000). 1. Rida 167.500, C. M. Visconti di Modrone; 2. Minerva; 3. Esmeralda. N.P.: Dourga, Remi, Zelasca, Rinfrancella. 3/4 di lungh., 2 lungh. Tot.: 26.50, 7, 6.50, 8.

Premio Deharck (L. 8000, m. 1600). 1. Fatolin (94, Carassio di Carbonesbi; 2. Damigella; 3. Zolla. N.P.: Fran Castello, Selvaggia. Una lungh., una incoll. Tot.: 9, 49, 12.

Il Concorso di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 21 mattino.

L'ultima giornata del concorso ippico internazionale di Salsomaggiore si è svolta ieri alla presenza di un pubblico foltissimo ed elegante. Alla riunione ha presenziato S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra generale Baistrocchi.

Il Premio Salsomaggiore, a tempo, per la Coppa del Comune, ha riunito 62 partenti. La classifica è la seguente: 1. Fra Diavolo (signora Brunt), percorso netto in 1' 48"; 2. Maremma (Cap. Fontana), percorso netto in 1'07"; 3. Calliura (ten. Dardi) con percorso netto in 2'0" 1/5.

La Coppa fra i vincitori per il Premio di S. A. R. il Duca di Bergamo, ha avuto questa classifica: 1. Crapello (Ten. Di Gaeta) percorso netto in 1' 11" 2/5; 2. Magliano (C. M. Gardi) percorso netto in 1'28" 3/5; 3. Gallura (Ten. Dardi) penalità 3; tempo 1'40" 3/5.

Sono seguite le difficili ed emozionanti cadizioni dei carri di salto veloci del 23.o Battaglione che hanno costituito uno spettacolo superbo di ardimento e di forza, a dimostrazione di quali potenti mezzi bellici è dotato il nostro valoroso Esercito. Al termine della manifestazione S. E. Baistrocchi ha consegnato le coccarde ai vincitori del concorso ippico.

Biancani batte a Vicenza il primato del getto del peso

Vicenza, 21 mattino.

Si è svolta con l'organizzazione del Comitato provinciale della Fidal una riunione nazionale di atletica con la partecipazione dei più noti azzurri. Durante la manifestazione, Biancani, del Bologna Sportiva, ha migliorato il primato nazionale del getto del peso, portandolo da m. 14,37 a 14,42. Sfortunato è stato, invece, il tentativo nel salto con l'asta, di Innocenti, che per tre volte ha fatto cadere il regolo posto a m. 4,02 primato attuale m. 4).

Ecco i principali risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Mariani (Milano) 11" 1/10; 2. Gonnelli; 3. Ragni. — Corsa piana m. 400: 1. Lanzi (Milano) 49" 1/10; 2. Spampani. — Corsa m. 800 (a vantaggi): 1. Lanzi in 2'1" 9/10. — Corsa m. 1500 (a vantaggi): 1. Beccali (Milano) in 4'2" 4/10. — Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldana (Giglio Rosso) in 15" 8/10; 2. Reggio. — Salto in alto: 1. De Giovanni (Trieste) m. 1,75; 2. Mazzari; 3. Biancani. — Salto in lungo: 1. Caldana m. 7,17; 2. Ragni; 3. Reggio. — Salto con l'asta: 1. Innocenti (Giglio Rosso) m. 3,90. — Getto del peso: 1. Biancani m. 14,42; 2. Reggio. — Lancio del disco: 1. Oberwager (Bologna Sportiva) m. 47,76; 2. Biancani. — Lancio del giavellotto: 1. Agosti metri 58,37.

Infine la staffetta nazionale 4 per cento, formata da Caldana, Mariani Gonnelli e Ragni, ha segnato il tempo di 41" e 9/10, rimanendo battuta per 6/10 di secondo dalla staffetta composta da Oberwager, Orio, Reggio e Stampani, alla quale dava venti metri di vantaggio.

Gli atleti a Milano
Vittorie di Tosti, Toraana, Cerati, Milanese e Spazzali

Milano, 21 mattino.

La riunione di atletica leggera, organizzata dal G. S. Gheridan al Campo sportivo Mario Giuriati, ha raccolto una centuria di concorrenti, fra i quali erano molti campioni. La pessima giornata della pista non ha favorito le gare. Ecco i risultati:

Corsa m. 100 piani: 1. Tosti (Pro Patria) 11"1/10; 2. Dalli (Gheridani); 3. Bertoletti (G.F.S.).

Corsa m. 400: 1. A. Ferrari (Pro Patria) 50"; 2. Adolfoserri (Cremonese); 3. Bechelli (Bog. Fortezziario).

Corsa m. 800: 1. Perfetti (Pro Patria) 1'56"3/10; 2. Corisco (Gheridani); 3. Pretarino (G.F.F., Milano).

Corsa m. 1500: 1. Toraana (Fraz. Savonese) 4'13"4/10; 2. Bertocchi (Mollinelli); 3. Castellin (Cremona).

Corsa m. 5000: 1. Perzi (G.F.F. Milano) 2'48"8/10; 2. Pellin (Biella) 2' e 51"4/10; 3. Berlinguca (Savona); 4. Moretti (Como).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Carlin (Savona) 16"4/10; 2. Querci (Alessandria) 16"8/10; 3. Pezza (Legnano).

Salto con l'asta: 1. Romeo (S. G. Roma) m. 3,80; 2. Colombo (Pro Patria) m. 3,80; 3. Patrizi (Sondrio) m. 3,30.

Salto triplo: 1. Milanesi (Torino) m. 13,84; 2. Mola (Legnano) m. 12,62; 3. Turchini (P. P.) m. 12.

Corsa staffetta: 1. Fenaroli (Gorlese) metri 45"2/5; 2. Ricci (Alessandria) metri 45"8/10; 3. Ducolosi (P. P.) m. 23,50.

Aut. Pref. Torino 196-1 21-9-29

Perchè continuare a soffrire??

OBESITA' VARICI ETA' CRITICA EMORROIDI STITICHEZZA REUMATISMI URICEMIA

GOTTA

SCIATICA

ARTERIO SCLEROSI - ARTRITISMO

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI

DEPURATIVO

DEI MONACI DI S. SIMONE

preparato mensilmente dal 1573 composto esclusivamente di succhi di erbe od estratti di piante

RETTIFICA IL SANGUE, SVELENA L'ORGANISMO - PREVENENDO LE FACILI INDIGESTIONI INTESTINALI ELIMINA IL PERICOLO DI LUNGHE E GRAVI MALATTIE.

CURA NATURALE DI DISINTOSSICAZIONE

MIGLIORARE LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE significa: "GUARIRE, RINVIGORIRE, RINGIOVANIRE,,

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

Chi ha fatto il "Quo vadis,, ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Accadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE AL LATTE VISET

VISET

Casalinghi

COLTELLERIE-CASALINGHI

PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

NON È UN BAZAR

POSATERIE

Il più importante Emporio di arredi, forniture ed ornamenti della tavola, di lusso e comuni, di tutte le più accreditate Fabbriche, ai prezzi più convenienti.

Catalogo gratis.

Per il «Trofeo Agnelli»
La gara automobilistica Torino-Varazze-Torino

Organizzata con signorile cura dal G. S. Fiat, ha avuto luogo ieri la gara automobilistica di regolarità, valevole per la disputa del «Trofeo Agnelli». La bella prova, disputata da ben 60 vetture tutte pilotate da appartenenti alla grande famiglia industriale della Fiat, ha avuto il suo svolgimento sulle strade del Piemonte e della Liguria e più precisamente sul percorso Torino, Ivrea, Ceva, Savona, Varazze, Giovi, Sassello, Acqui, Torino, per un complessivo di chilometri 325.

Poco dopo le ore 7 hanno preso il «via» le «500», in numero di 22, che dovevano realizzare le medie di km. 46 sul piano e 30 in salita; poi sono partite le 21 Balilla, con le medie di 50 e 36, ed infine sono scattate le 17 «1500» che dovevano raggiungere i 60 ed i 45 di media sulle due varietà di percorso. Tutti i concorrenti hanno compiuto regolarmente la fatica ed alle 19, con gli ultimi arrivi, si concludeva sul campo sportivo di corso Stupinigi la gara. Soltanto oggi, quando saranno pervenuti agli organizzatori i rapporti dei controlli, verrà stabilita la classifica.

Posizioni immutate
nella «Sei giorni» motociclistica

Garmisch Partenkirchen, 21 mattino.

La situazione della «Sei giorni motociclistica» ieri mattina era la seguente: Germania e Inghilterra sempre alla pari in lotta per il trofeo internazionale; cinque squadre senza penalizzazione in testa alla classifica per il vaso d'argento; sette squadre senza penalizzazioni ancora in gara per la grande medaglia d'oro della F.I.C.M.

I 190 superstiti si sono presentati ieri mattina al traguardo di partenza della quarta tappa di 467 chilometri, che può essere considerata non difficile, perchè pochi e brevi tratti soltanto erano da compiere su strade secondarie, mentre il resto della tappa venica compiuto su autostrade e strade provinciali. Un tempo bellissimo ha favorito la gara che a quanto risulta finora, non ha portato ad alcun cambiamento nella posizione della classifica.

Pasquinelli e Serafini vincitori
del Circuito motociclist. piacentino

Piacenza, 21 mattino.

Ieri si è svolto il primo circuito motociclistico piacentino di velocità su percorso chiuso di chilometri 2.400 da ripetersi 35 volte, per un totale di Km. 85, per la categoria 250 cmc. e 45 volte, per un totale di Km. 128, per la categoria 500 cmc. Nella categoria 250 sono partiti 7 corridori e 5 in quella 500. Ecco le classifiche:

Categoria 250 cmc.: 1. Pasquinelli (Miller) in 1'7"6, alla media di Km. 85,778; 2. Sovagna (Benelli), 1'8"35"; 3. Libertazzi (Gurzi). Giro più veloce in 12.o di Gatti (Impero), 12 1'45"2/5, alla media di Km. 85,635.

Categoria 500 cmc.: 1. Serafini (Bianchi) 1.12'14", alla media di Km. 104,860; 2. Rossetti (Norton); 3. Avetro (Norton). Giro più veloce il 15.o di Pagano su Bianchi in 1'25" 4/5 alla media di chilometri 112,240.

Antonino Magne vince il G. P. delle Nazioni

Parigi, 21 mattino.

Ventotto concorrenti hanno disputato ieri il Gran Premio delle Nazioni, gara ciclistica a cronometro organizzata dal giornale «Paris Soir». La corsa è stata emozionante. A metà percorso Cogan era in testa distanziato a Mithouard e Fournier. Olmo era undicesimo e Magne decimo, con tre minuti di ritardo. A questo punto, però, il campione del mondo si è lanciato decisamente nella lotta, riuscendo a riguadagnare terreno e ad aggiudicarsi per la terza volta la prova. Ecco la classifica:

1. Antonino Magne, che copre i 140 km. in ora 3.45'20", alla media di km. 37,190; 2. Cogan in 3.48'2"; 3. Mentero in 3.49'6"; 4. Grundhall in 3.50'25"; 5. A. Van Schendel in 3.53'4"; 6 Mithouard, in 3.52'42"; 7. Rossi in 3.52'47" 4/5; 8. Tanneveau in 3.52'47" 4/5; 9. Somers in 3.53'58" e 5; 10. Olmo in 3.56'28".

Il giro del Canton Ticino
vinto dallo svizzero Jaisly

Lugano, 21 mattino.

Dopo una corsa movimentatissima nella 2.a tappa, disputata oggi sul percorso Airolo-Lugano, lo svizzero Jaisly, che ieri era giunto secondo, ha vinto il I Giro del Canton Ticino. Ma oggi la vittoria di tappa è stata appannaggio del campione del mondo Edgardo Buchwalder.

Quaranta corridori hanno stamane preso il «via». L'andatura si è subito fatta sostenuta per merito degli italiani Soldati e Bergamini, che ad Ajrolino erano in testa al gruppo. Sulla salita del Monte Ceneri, Ricamonti darà battaglia, giungendo sulla vetta con ben 3'25" di vantaggio. Ma già nel primo passaggio da Lugano l'italiano è quasi raggiunto ed a Chiasso è il campione del mondo che stacca dal seguito dei automobili e fa la sua apparizione nel gruppo di testa. A pochi chilometri da Lugano vincendo poi in volata con una ruota di vantaggio sull'italiano Casarico.

Ecco l'ordine d'arrivo della II tappa: 1. Buchwalder, di Berna, che ha compiuto i 192 Km. in 4.28'14", alla media di Km. 34,412; 2. Casarico Renzo di Milano; 3. Ott Kurt, di Zurigo; 4. Mancagni di Lugano; 5. Rigamonti, di Seregno; 6. Allmendinger, di Basilea; 7. Roncoroni di Milano; 8. Zimmermann, di Zurigo.

Classifica generale: 1. Jaisly, di Zurigo, in ore 9.18'56"; 2. Buchwalder, in 9.20'25"; 3. Allmendinger in 9.23'57"; 4. Casarico, di Milano in 9.25'2"; 5. Ott Kurt; 6. Mastramei; 7. Caiane; 11. Rigamonti; 14. Capellotto.

La «prima» di polla ovale

Amatori-R. C. Nizza 21-8

Milano, 21 mattino.

L'Amatori ha inaugurato l'attività internazionale ospitando ieri allo Stadio di via Sismondi la squadra del R. C. Nizza. Il quindici francese, che già per quattro volte era riuscito a vincere nei confronti dell'Amatori, è stato ieri battuto con netto punteggio, fra l'entusiasmo degli appassionati accorsi.

Il primo tempo si è chiuso alla pari: 3 a 3; poi gli italiani si sono imposti con un gioco veloce che ha piegato i rugbisti francesi per 21 a 2.

LA RIUNIONE DEL GALOPPO ALL'IPPODROMO DI S. SIRO A MILANO
Il Gran Premio del Fascio: l'arrivo di Tellurio.

Quando si vede il meraviglioso sviluppo dell'Industria delle Conserve Alimentari così naturale e così bene auspicata nel nostro paese, non si può non pensare con indelebile riconoscenza al modesto figlio del popolo nato a Nizza Monferrato nel 1836 che la creò.

Francesco Cirio, ardimentoso suscitatore di energie nei commerci e nelle industrie agricole Nazionali, era stato il primo a tentare l'esportazione dell'uva da tavola, delle frutta e degli ortaggi freschi, e fu il primo a far sorgere in Torino presso Porta Palazzo una fabbrica modesta di conserve, cui seguirono tante altre.

Meravigliosa tempra di italiano, Francesco Cirio, suscitò ed alimentò con la sua genialità, con la visione lungimirante, con un'attività portentosa tutte le forme per valorizzare in pieno le risorse agricole del Paese.

Già della Patria era un innamorato; a lei si rivolgeva la sua esclamazione più frequente: Più ti guardo, più ti studio e più mi persuado che quando da chi ti governa sarai compresa ritornerai alla tua ricchezza antica . . . . . .

S. E. Senatore Prof. ARTURO MARESCALCHI
già Sottosegretario all'Agricoltura

In questi giorni a Nizza Monferrato le Autorità cittadine si sono raccolte intorno al monumento di Francesco Cirio per celebrarne il Centenario della nascita. Dopo cento anni la Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio, erede dello spirito costruttivo del fondatore, continuatrice dei suoi concetti e del suo ardimento industriale e commerciale, vuole ancora a testimonianza d'amore e di fede esaltare il nome del grande uomo che iniziando dal nulla un'industria prettamente Nazionale, la rese famosa nel mondo.

1836 **1936**

DALMAS

Anno 70 — TORINO - Lunedì 21 Settembre 1936 - Anno XIV — GIORNO — Num. 225

Sic transit...

Un anno fa di questi giorni Ginevra rigurgitante di odio settario sembrava arbitra dei destini del mondo. Era la rana che si era gonfiata; ma dopo che il Fascismo l'ha fatta scoppiare, chi s'accorge che c'è un'assemblea della Lega?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Non voltate le spalle alla fortuna. Un biglietto della LOTTERIA DI MERANO può farvi milionari

L'OFFENSIVA SU MADRID

Le truppe di Franco
a 40 chilometri dalla capitale

Progressi di Mola verso Illora - Una repubblica indipendente proclamata a Santander - Ventidue aeroplani governativi distrutti a Madrid

Mondaye, 21 mattino.

La battaglia decisiva della guerra civile, secondo i corrispondenti di alcune agenzie, è stata iniziata stamane all'alba, a sud ovest di Madrid. Vi hanno partecipato falangisti, militari della legione straniera e regolari marocchini. Compito principale e ardua era l'attacco a Maqueda. I marocchini, impegnati dopo una breve preghiera con la faccia rivolta al sole nascente, hanno avanzato con arma a tracolla e ben muniti di munizioni. Le truppe governative erano nascoste in trincee poco profonde. Alla vista dei marocchini esse sono rimaste esitanti, ma poi si sono lanciate per affrontare gli assalitori. Dopo qualche tempo, con abile manovra, i governativi a loro volta circondati e presi d'assalto, erano costretti a darsi alla fuga, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti, mentre i marocchini potevano così consolidare le nuove posizioni conquistate, accerchiando Maqueda.

Avanzata rapida

Anche le forze di Mola continuano ad avanzare lungo la stretta fascia costiera del nord della Spagna che, tagliata ormai dal resto del paese dopo la caduta di Irun e di San Sebastiano, sembra offrire una resistenza meno violenta e sopra tutto meno tenace di quanto gli stessi capi militari avessero forse supposto. Si era previsto una marcia lenta e faticosa verso Bilbao, divenuta ormai il 45 mila combattenti il centro della resistenza governativa; fu ora però i villaggi della costa basca che confinano con la provincia di Biscaglia sono caduti a uno a uno nelle mani dell'esercito come frutti maturi. Un'avanzata così rapida, dopo i precedenti del forte di San Marzinio e di Behobia, non può ingannare un capo dell'esperienza del gen. Mola; perciò egli procede cautamente, e tal segno che gli stessi progressi delle truppe sul terreno sono annunciati al pubblico con un ritardo voluto.

Solo oggi, infatti, un comunicato ufficiale dà notizia dell'occupazione della cittadina di Orio, a venti chilometri da San Sebastiano, sul litorale cantabrico, che già si sapeva essere pericolosamente fenuta dagli insorti; d'altra parte il comunicato di Valladolid non fa nessun accenno all'occupazione — annunziata ufficialmente dalla stazione radio di Burgos alle 23 di domenica — di tre importantissime località, quelle di Zumarraga, Azpeitia e Azcoitia. Conviene spiegare a questo proposito che Zumarraga è l'unica località della linea ferroviaria Rendaye-Burgos che fosse ancora in potere del governo di Madrid; la sua occupazione permetterà di prolungare fino alla frontiera francese l'attuale treno quotidiano Siviglia-Badajoz-Burgos, che collega l'Andalusia col nord della Spagna attraverso l'Estremadura.

Gli stranieri, giunti qui da Madrid, ci narrano che la popolazione operaia, tenuta all'oscuro di tutto, ignora perfino la presa di Irun e di San Sebastiano da parte dell'esercito e continua a credere ciecamente nella vittoria finale; però negli ambienti del governo non si nasconde la gravità della situazione. A questo proposito abbiamo udito per radio lo svolgimento di un'assemblea generale della Confederazione del lavoro in cui, fra l'altro, si mostrava enorme preoccupazione per il problema degli alimenti.

Da Lisbona il giornale O Seculo *comunica che le truppe ribelli sono giunte a dodici chilometri da Toledo.*

Il cerchio intorno a Madrid

Il generale Queipo de Llano ha annunciato in serata, per mezzo della radio di Siviglia, che la repubblica indipendente è stata dichiarata in Santander.

In considerazione della grave situazione sul fronte di Guadarrama, il governo di Madrid ha rinforzato le posizioni di questo settore con un nuovo contingente di diecimila uomini. Il generale Mola ha anche detto che 37 aeroplani sono stati abbordati dalla ciurma di un vapore da carico russo sulla spiaggia di Valencia, e che un carico di materiale da guerra proveniente dal Belgio e destinato ad un porto dell'Argentina ha raggiunto Alicante.

Il governo di Burgos informa che durante un attacco aereo condotto da 44 apparecchi su Madrid sono stati distrutti 22 aeroplani governativi.

Gli insorti, asserragliati al ceppo dell'Alcazar, continuano a difendersi con coraggio eroico, malgrado i due tentativi fatti ieri dai governativi di sloggiarli dalle rovine del castello, mediante getti di liquido infiammato. Questa mattina i governativi hanno rinnovato il tentativo, gettando abbondante quantità di petrolio anche sulla torre sud-occidentale, unica sezione del castello rimasta virtualmente intatta. Al petrolio, come fu fatto ieri, è stato appiccato il fuoco. Quando le fiamme si sono spente, un contingente di una cinquantina di guardie di assalto, ha tentato di penetrare nella torre. Un'ora dopo però gli assalitori abbandonavano il tentativo, dopo di aver fatto un copioso lancio di bombe a mano contro i difensori. I governativi hanno lasciato una ventina di morti sul terreno.

R. F.

L'oratoria domenicale dei ministri francesi

Parigi, 21 mattino.

Lo sfoggio di eloquenza ufficiale che ha caratterizzato la giornata domenicale di ieri è un indizio certo delle preoccupazioni che la situazione interna ispira al Governo, il quale ha sentito il bisogno di rassicurare sopra l'opinione pubblica. Tutti gli oratori si sono quasi esclusivamente occupati degli affari interni, facendo soltanto rapidi accenni alla situazione internazionale. Così Blum, presiedendo a Poissy un «concentramento per la pace», ricordati i gravi eventi che hanno potuto far temere per la pace dell'Europa, ha aggiunto testualmente: «Abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere per dissipare queste inquietudini; ma esse persistono».

Daladier, che trae la sua forza in seno al partito radicale socialista dell'elemento «giovane turco», ha parlato a Dieppe davanti ai militanti di una delle federazioni più avanzate, quella della Senna inferiore.

«E' indispensabile, egli ha detto, mettere un termine alle occupazioni di fabbriche, ai conflitti sempre rinnovati che finirebbero per compromettere la produzione e gli scambi e compromettere gravemente la stessa difesa nazionale. Bisogna infine finirla con le minacce contro le persone. La libertà individuale, la proprietà individuale debbono essere rispettate».

E Daladier ha concluso con un appello alla pace interna, condizione precipua della pace internazionale.

Il compito del Guardasigilli Mario Rucart egli pure radicale era più delicato. Rucart è infatti deputato dei Vosgi ed è a Epinal che doveva farsi udire. Alle preoccupazioni elettorali si aggiungeva quella di una compromettente la sua missione di «conciliatore» dovendo tentare di risolvere il conflitto dei tessili nella regione dell'est e perciò il suo discorso è stato un susseguirsi di colpi al cerchio e alla botte. Infine l'on. Campinchi presidente del gruppo radicale socialista della Camera, prendendo la parola a Chateauroux ha condannato la violenza e l'illegalità mettendo in guardia i lavoratori contro le recenti occupazioni di fabbriche. Egli ha aggiunto che il paese ha bisogno di ordine e che al governo, per l'opera che gli rimane da realizzare, non basta l'appoggio parlamentare ma occorre l'adesione profonda del paese.

Stamane si riapre l'assemblea societaria

Ginevra, 21 mattino.

La giornata di domenica è trascorsa calmissima negli ambienti ginevrini in seno ai quali, nonostante ci si trovi alla vigilia della apertura dell'assemblea societaria, non vi è alcuna attività diplomatica degna di particolare rilievo. Il signor Delbos, nuovo alle grandi assise societarie, si è limitato a una breve presa di posizione di contatto informativo col segretario generale della Lega, Avenol, mentre per il madrileno Del Vayo, sino a ieri attivissimo nei contatti diplomatici, tutto si è risolto a un discorsetto di propaganda pronunziato al banchetto offertogli dalla famigerata Associazione dei giornalisti accreditati presso la Lega.

L'assemblea, che si aprirà stamane alle ore 10 col discorso del presidente in carica del consiglio Rivas Vicuna (Cile) procederà come primo atto alla nomina del suo presidente. L'accordo è ormai raggiunto sul nome dell'argentino Saavedra Lamas.

Più delicata appare la scelta dei componenti la commissione ginevrina dei poteri la quale per una volta dovrà affrontare un problema politico importante con l'esame dei mandati dei rappresentanti di Tafari. Anche su questo punto si è tuttavia realizzato un accordo almeno per quanto riguarda la nomina del presidente che sarà nominato, a quanto si assicura, nella persona del peruviano Tudela. I sostenitori a ogni costo del signor Tafari, pure essendo ormai convinti dell'inevitabilità di uno scacco sulla scena ginevrina, dichiarano di voler presentare alla assemblea un rapporto di minoranza in modo da poter dare un certo appoggio al progettato ricorso di Tafari alla Corte dell'Aja in caso di una decisione dell'assemblea che escluda i suoi rappresentanti dalla sessione.

G. T.

Vapori carichi di esplosivi
in rotta per la Spagna

Bruxelles, 21 mattino.

I vapori «Alkari», «Lagunda» ed «America» lasciteranno Anversa carichi di esplosivi di tolnolo, di toluolo e di acido solforico di origine russa. I vapori sono diretti al Messico, ma il giornale *Metropole* scrive che essi si fermeranno invece nei porti spagnuoli. Documenti perduti da un diplomatico spagnuolo ad Anversa rivelano la complicità di Delvigne, segretario generale del partito operaio, nelle forniture clandestine di armi al fronte popolare spagnuolo.

In seguito a perquisizioni operate a Charleroi nell'abitazione del capo dei socialisti rivoluzionari, Dauge, è stata trovata una abbondante corrispondenza di Trotzky raccomandante l'intensificazione dell'azione rivoluzionaria. Perquisizioni operate a Bruxelles e Dal sobborghi sabato e ieri mattina hanno portato alla scoperta presso i dirigenti e gli affiliati all'azione socialista rivoluzionaria di armi e documenti relativi all'armamento della milizia operaia.

LA PRINCIPESSA GIULIANA D'OLANDA durante una passeggiata in automobile col proprio fidanzato, principe Di Lippe, riceve l'omaggio di un bimbo che le offre dei fiori.

Un nuovo piano britannico
sul problema palestinese

Londra, 21 mattino.

Un collaboratore speciale del *Sunday Dispatch* ha data ieri la sensazionale notizia che bisogna naturalmente accogliere con estrema riserva, secondo la quale il Governo britannico avrebbe elaborato un nuovo piano per la sistemazione del problema palestinese, piano basato sulla creazione di «sfere d'influenza» arabe ed ebree in una parte del mandato, mentre la zona settentrionale verrebbe trasformata in colonia britannica. Tale zona includerebbe il distretto di Caifa e del Monte Carmelo e si estenderebbe al nord fino alla frontiera dell'Irak. In questo modo, rileva lo scrittore, tre obbiettivi sarebbero raggiunti; a cioè: la condotta petrolifera proveniente dall'Irak e sboccante a Caifa sarebbe portata lungo il tratto attualmente in territorio di mandato; sarebbe garantita la creazione della «base navale» di Caifa, e infine sarebbero prevenuti futuri disordini a causa del disidio attuale fra arabi ed ebrei. I particolari di questo piano, sempre a detta del collaboratore dell'organo domenicale di Lord Rothermere, sarebbero stati già comunicati ai dirigenti arabi ed ebrei i quali però non avrebbero fatto conoscere il loro atteggiamento a Londra. Ciò che sorprende nella pubblicazione è che non sia fatta menzione della procedura da adottare per ottenere che un frammento — il più importante strategicamente — del mandato venga trasformato in colonia e che si parli come di cosa naturale della «base navale di Caifa» nonostante il divieto fatto alle Nazioni mandatarie di costruire fortificazioni.

Il console d'Italia
a Gerusalemme parla ai connazionali

Gerusalemme, 21 mattino.

Il nuovo Console generale d'Italia a Gerusalemme ha ricevuto stamane la Colonia locale dei connazionali pronunciando un patriottico discorso e sottolineando la necessità che gli italiani all'estero si mostrino degni della gloria del Regime fascista mediante una condotta esemplare nella vita pubblica e privata.

Le voci relative ad un invito indirizzato a Nuri Pascià di recarsi in accordo a Londra allo scopo di riesaminare col Governo inglese la situazione generale causata dagli urobi di Palestina rimangono senza conferma. Esse vengono tuttavia interpretate come un segno che gli sforzi per una mediazione non sono ancora stati abbandonati completamente.

I giornali ebraici, riapparsi stamane dopo il triduo delle feste di capodanno, attaccano vivacemente la politica della Potenza mandataria soprattutto in seguito alla rinuncia almeno momentanea della promulgazione della legge marziale.

Gli episodi di terrorismo continuano. Un battelliere arabo di Giaffa è stato massacrato da ignoti. Un indigeno acquistò di vendere frutta agli ebrei è stato ucciso a Gerico. L'altra sera una bomba è esplosa senza far vittime nel quartiere della città vecchia di Gerusalemme. In relazione all'ultimo eccidio di Tiberiade sono stati arrestati quattro arabi.

Un colloquio di Von Neurath con De Kanya

Budapest, 21 mattino.

Il Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath ha avuto ieri con il signor De Kanya, Ministro degli esteri ungherese una conversazione durata più di un'ora alla quale non ha assistito alcun testimonio. In un comunicato ufficioso subito dopo diramato vien detto che il colloquio tra i due uomini politici è stato dedicato a questioni interessanti i due Paesi e che la lunga durata di esso si spiega col fatto che dovendo oggi lunedì il sig. De Kanya partire per Ginevra egli ha voluto prima della partenza profittare dell'occasione per esaminare assieme al capo della politica estera tedesca tutti i problemi internazionali di attualità; fra la Germania e l'Ungheria non esiste un'alleanza; però i cordiali e amichevoli rapporti che regnano fra i due Paesi fanno apparire comprensibile che i Capi responsabili della politica estera dei due Paesi decidano di tanto in tanto di scambiare le loro vedute. A quanto si afferma, la conversazione sarebbe stata soprattutto dedicata ai problemi della zona del bacino danubiano; della questione del riarmo dell'Ungheria non si sarebbe fatto cenno.

Ieri alla Legazione di Germania ha avuto luogo una colazione intima alla quale sono intervenuti di parte ungherese il Ministro degli Esteri De Kanya, il suo sostituto barone Apor e il suo capo di gabinetto, lersera poi il signor De Kanya ha dato in onore dell'ospite un pranzo, pure di carattere intimo al circolo dei magnati.

I comunisti per Roosevelt?
Una smentita della Casa Bianca

New York, 21 mattino.

Il presidente Roosevelt ha iniziato una violenta polemica col solo magnate della stampa Hearst i cui giornali sparsi in ogni città degli Stati Uniti hanno dichiarato ieri mattina che il presidente Roosevelt era aiutato apertamente dai Sovietici nella sua campagna elettorale.

Una dichiarazione della Casa Bianca pubblicata da tutti i giornali che appoggiano il Governo dicono che la campagna di Hearst è ispirata da malizia e da odio politico quando vuol far credere al popolo americano che il presidente accetti l'appoggio di organizzazioni estere ostili alla forma di Governo americano.

«Si tratta di una montatura mirante a dare una falsa impressione, dice la dichiarazione governativa, e a ingannare il popolo americano. Il presidente non desidera i voti e l'appoggio di alcun individuo o gruppo che riceva ordini da fonti straniere».

Nella polemica è intervenuto ieri sera anche il famoso padre Coughlin il cosidetto «prete radiofonico» il quale ha dichiarato: «Il partito comunista in America è stato incoraggiato a votare per Roosevelt e il presidente gradisce questo appoggio».

La malattia di Titulescu
dovuta a veleno?

Saint Moritz, 21 mattino.

Il miglioramento che si era verificato nello stato di salute di Titulescu non è durato. I medici hanno dovuto procedere a una terza trasfusione di sangue.

I prelevamenti di sangue del malato sono stati inviati a tre laboratori differenti, nei dintorni di Saint Moritz, a Zurigo e a Parigi, per essere sottoposti all'analisi definitiva. Le prime analisi hanno rivelato la presenza nel sangue del malato di elementi di intossicazione differenti da quelli che si constatano abitualmente nei casi di malaria.

Secondo l'«Agenzia telegrafica svizzera» i periti hanno esaminato lungamente l'origine della malattia e sembra che qualcuno non sia lontano dal concludere che l'uomo di Stato romeno sarebbe stato vittima di un tentativo di avvelenamento. Questo tentativo risalirebbe ad un periodo molto anteriore al momento nel quale Titulescu ha lasciato il potere. In tutti i casi è estremamente difficile stabilire con esattezza la data in cui il criminale tentativo sarebbe stato effettuato.

Una artistica fontana alla memoria di Guido Rey
inaugurata al Breuil

Aosta, 21 mattino.

La fontana fatta erigere dal senatore Rubino alla memoria di Guido Rey, il celebre alpinista di fama internazionale, «il poeta del Cervino», è stata ieri inaugurata alla conca del Breuil con l'intervento dell'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, il quale aveva dettato la seguente dicitura:

«Limpida sorgiva — canta fra questi monti — che furono il suo amore — il nome e la gloria — di Guido Rey — italiano florissimo — scalatore poeta — apostolo — dell'Alpe».

Sopra la fontana dal basamento di marmo spicca la figura di Guido Rey, che ha lo sguardo rivolto al Cervino.

Alla cerimonia ha presenziato la famiglia Rey rappresentata dalla sorella e dal cognato generale Bellotti, dai nipoti Marco e Paolo Tapperoni. Erano inoltre presenti S. E. il Prefetto e il Federale di Aosta, l'ing. Gattin, presidente onorario del Club Alpino di Francia; il prof. Silvestri del C.A.I. di Torino e numerose altre personalità.

Dinanzi alla fontana, coperta dal tricolore, montavano la guardia d'onore cacciatori di frontiera del distaccamento Cervino, guide e portatori di Valtournanche e carabinieri.

Il parroco di Valtournanche ha impartito la benedizione alla fontana, da cui veniva tolto il drappo tricolore. Mentre si svolgeva il rito, la cuspide del Cervino appare completamente scoperta nel cielo grigio, per ricoprirsi quasi subito di un denso velario di nubi. Il Cervino aveva, in questo modo, reso omaggio al grande alpinista.

L'on. Manaresi ha commemorato con fervide e commoventi parole Guido Rey, esaltando il grande amore verso la montagna dell'indimenticabile scomparso, dicendo che egli ha trasfuso la sua passione di alpinista in legioni di giovani. Dopo aver ricordato episodi dello scomparso, di questo impareggiabile scrittore dell'alpinismo accademico, l'on. Manaresi ha esaltato lo spirito fascista, l'amore e la devozione per il Duce di Guido Rey.

Egli ha quindi proceduto all'appello secondo il rito fascista. I cacciatori di frontiera hanno presentato le armi. Le guide del Cervino hanno levato in alto le picozze mentre suggestive e solenni salivano in alto le note delle canzoni valdostane.

Terminata la cerimonia, l'on. Manaresi ha visitato le opere in corso per la valorizzazione della vallata del Cervino, salendo, unitamente ai dirigenti della Società Cervino, fino a Plan Maison, dove i primi sciatori, approfittando della neve caduta negli scorsi giorni, avevano con soddisfazione dato inizio agli sport invernali.

Le celebrazioni campane

Giovanni da Procida rievocato
da S. E. Guariglia

Salerno, 21 mattino.

Con la sesta giornata delle celebrazioni campane, si sono inaugurate le manifestazioni salernitane. L'ambasciatore Raffaele Guariglia ha rievocato Giovanni da Procida. La commemorazione si è svolta al Teatro Comunale, presenti il Prefetto, il Federale, le autorità, le gerarchie, il direttore generale della Confederazione professionisti e artisti, dottor Di Marzio, i presidenti delle Unioni di Napoli e di Salerno ed altri dirigenti, nonchè numerose rappresentanze e un folto pubblico.

Dopo un vibrante saluto al Duce, ordinato dal Federale, il Podestà, in nome di Salerno riconoscente verso il Capo del Governo che i grandi salernitani ha voluto onorare, ha salutato l'oratore S. E. Guariglia, che ha poi rievocato affiancandone la superba figura di Giovanni da Procida, dottore della scuola medica salernitana, grande inspiratore e combattitore strenuo per l'unificazione dell'Italia. La riunione è terminata fra fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Prelato festeggiato nel Tortonese

Tortona, 21 mattino.

Autorità e popolo del vicino comune di Isola Sant'Antonio hanno tributato ieri imponenti onoranze ad un illustre figlio, S. E. Monsignor Maurilio Silvani, consacrato domenica scorsa in San Pietro Arcivescovo di Lepanto e Nunzio apostolico delle Repubbliche di Haiti e San Domingo d'America.

Il concorso di pianoforte indetto dall'O. N. D.

Genova, 21 mattino.

Si è conclusa questa sera, alla presenza del comm. Puccetti, presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il quinto concorso nazionale di pianoforte, indetto dalla sede provinciale genovese dell'O. N. D. Poichè alle ore stato quest'anno esteso anche a complessi strumentali di musica da camera. La giuria, presieduta dal comm. Rotunno, capo sezione musicale dell'O. N. D., è composta dai maestri Corti, Lorenzoni, Frati e Barbieri, ha proclamato vincitrice assoluta la signorina Gabriella Bernasconi di Brescia; 2. il signor Arturo Benedetti-Michelangeli; 3.) a pari merito la signorina Franceschini Loredana, Cesira Cinzano e il signor Elio Cantamessa; 4.) a pari merito la signorina Clara Manzotta e il signor Raul Martini; 5. la signorina Liana De Rotton.

Nel concorso per complessi strumentali di musica da camera è stato proclamato vincitore assoluto il trio Lorenzi di Padova, composto da Sergio Lorenzi Turiddo Falla e Lina Filippini.

La morte della primogenita di Antonio Fogazzaro

Vicenza, 21 mattino.

E' morta nella sua villa a San Bastiano la marchesa Gina Roi, figlia primogenita di Antonio Fogazzaro. Aveva 67 anni e aveva dedicato la sua vita alla famiglia e ad opere di beneficenza. Era era stata la confidente dell'attività letteraria del padre.

Marescalchi commemora Francesco Cirio

Nizza Monferrato, 21 matt.

Ieri mattina ha avuto luogo la solenne commemorazione del grande nicese Francesco Cirio di cui ricorre quest'anno il primo centenario dalla nascita, ricordato con un ciclo di grandiosi festeggiamenti indetti da questa città. Nel Teatro Sociale, letteralmente gremito, è stata detta l'orazione ufficiale da S. E. il senatore Marescalchi. Erano presenti il Prefetto e il Federale di Asti, il generale Cerruti, il conte di S. Marzano e molte altre personalità. S. E. Marescalchi, presentato con brevi parole dal Podestà, ha tracciato con efficaci parole la figura magnifica del Cirio, che dal nulla ha saputo creare una poderosa organizzazione per valorizzare i prodotti articoli e frutticoli delle nostre terre. Dopo aver accumulato una grande fortuna, venne trascinato in speculazioni azzardate che lo rovinarono quasi completamente. Ma la sua forte volontà non si spezza. Egli si rialza, ricomincia in nuovi tentativi e nuove iniziative, finchè, dopo alterne vicende nel 1900 muore sulla breccia, non pago della sua opera, come egli stesso ebbe a dire sentendosi prossimo alla fine. L'opera di Cirio fu grande. Egli aveva finalmente aperto il solco che doveva dare e che dà ancora oggi i suoi sempre più abbondanti frutti. Il discorso, interrotto sovente da applausi, venne chiuso da una vibrante manifestazione con acclamazioni al Duce.

Si formava poi il corteo preceduto da tutte le autorità che si recò a deporre una corona di fiori ai piedi del monumento che Nizza fin dal 1913 aveva eretto al suo figlio prediletto. Nel pomeriggio è stata effettuata una magnifica sfilata di carri allegorici.

Il marmo e il vino
di Valpolicella

Verona, 21 mattino.

Presenti le autorità, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della seconda Mostra del marmo e del vino di S. Ambrogio di Valpolicella. La Mostra del marmo ha dato una chiara dimostrazione del valore della produzione marmifera di S. Ambrogio che, come è noto, è una delle più conosciute di tutta Italia anche perchè varca continuamente l'Oceano.

Il paese era tutto addobbato e la popolazione si era assiepata in piazza Vittorio Emanuele, inneggiando all'indirizzo del Re e del Duce. Alle ore 10, presenti il Prefetto e il Federale, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione, seguita dalla benedizione del gagliardetto della Scuola d'arte Brenzoni.

Il presidente del Comitato, camerata Meroni, al quale si deve la riuscita di questa manifestazione del lavoro locale, ha parlato rivolgendo un invito agli artigiani presenti affinchè proseguano nel loro lavoro e nella loro volontà per dare sempre maggiore incremento e sviluppo alla zona marmifera di S. Ambrogio. La medaglia d'oro S. E. Vaccari, Prefetto di Verona, ha pronunciato un brillante discorso che ha alla fine riscosso calorosi applausi. Le autorità hanno quindi visitato minutamente le varie sale della Mostra.

Anche i chioschi della Mostra del vino sono stati visitati dai presenti. Ha avuto poi luogo il convegno degli ingegneri e architetti di Verona, presenti il duce on. Caffarelli, Segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri e architetti. Sono stati quindi discussi numerosi argomenti riflettenti la produzione marmifera locale.

Otto ustionati gravi
per uno scoppio

Savona, 21 mattino.

Nello stabilimento della Società Montecatini di Bragno, nel reparto «sintesi», ieri sera, per cause non accertate, scoppiava un compressore ad alta pressione, provocando il crollo del reparto stesso e un principio d'incendio. Sono rimaste ustionate in modo grave otto persone le quali sono state trasportate al nostro ospedale e ricoverate tutte con prognosi riservata.

Fra esse: Ing. Petran capo reparto, Franz Chesel, Sala Ghebel Roman, Souch tutti e quattro sudditi tedeschi, Danese Bruno di Romano di anni 30, da Valdagno (Vicenza), Purqueddu Lodovico fu Salvatore di anni 34, da Chiesi (Sassari), Goglino Urbano di Emiliano di anni 26, da Terzo d'Acqui (Alessandria), e Leoni Corrado di anni 24 da Piombino. Quest'ultimo versa in pericolo di vita.

Nella serata S. E. il Prefetto, accompagnato dal Questore si è recato all'ospedale per visitare i feriti.

Una drammatica rissa tra fratelli

Verona, 21 mattino.

Tra i fratelli Leonardo e Agostino Crisi, abitanti a Casella, è scoppiato ieri un litigio. L'Agostino prendeva una forca e feriva al capo il fratello, asportandogli con un forte colpo l'occhio destro. Il ferito barcollante saliva nella propria camera, si armava di una rivoltella e quindi sparava contro il fratello un colpo quasi a bruciapelo, che andava a vuoto. La Benemerita, informata dell'accaduto ha proceduto all'arresto dell'Agostino, mentre il fratello è stato trasportato morente al nosocomio.

Un medico arrestato per pratiche illecite

Genova, 21 mattino.

Tempo addietro veniva tratto in arresto a Mombaruzzo (Alessandria) la levatrice Maria Onoto, da Sampierdarena, responsabile di pratiche illecite. Le indagini della autorità giudiziaria provocavano poi l'accusa a carico del dott. Giuseppe De Franco, direttore dell'ospedale di Coronata (Sampierdarena), verso il quale l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura. Per tal motivo il dottor De Franco è stato tratto ieri sera in arresto a Sampierdarena. Il fatto ha provocato impressione in città, dove il dottor De Franco era conosciutissimo.

SPORT

Il G. P. del Duce

Il Circuito delle Caminate vinto da Servadei

Forlì, 21 mattino.

La gara nazionale per la disputa del Gran Premio del Duce, ha ottenuto un lusinghiero successo sportivo. Il tono della contesa, grazie alla combattività e al valore degli atleti, si è mantenuto molto vivace. L'episodio principale è stato costituito da una fuga di Servadei, al quale si sono aggiunti De Santis e Maggioni, il cui posto è stato preso da Succi quando il milanese ha subito gli attacchi della cattiva sorte. La fuga si è protratta per circa 80 chilometri e poi gli inseguitori, guidati dal milanese Marabelli, hanno ripreso il fuggitivo. Si è formato, così, un gruppo di dodici unità, al quale, prima del traguardo, si sono aggiunti alcuni ritardatari. Nella volata finale Servadei ha imposto il suo spunto davanti a Silvestri e Marabelli. Nella classifica del Gran Premio della Montagna, compilata in base ai punteggi ottenuti nella disputa dei traguardi alla vetta della Rocca delle Caminate, ha trionfato Marabelli. La gara è stata seguita per buon tratto da Donna Rachele Mussolini. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Servadei Glauco (A. S. Roma) che compie i km. 151,500 in ore 4,32', alla media di km. 33,420; 2. Silvestri Renzo (U. C. Modenese) a ruota; 3. Marabelli Diego (Baltisti di Milano); 4. Bernacchi (U. C. Pistoiese); 5. De Santis (Alma Juventus di Fano); 6. Lazzarini (G. S. Lavoro Fascista Roma); 7. Cinelli; 8. Bergamaschi; 9. Scatraglì; 10. Simoni.

Gran Premio della Montagna: 1. Marabelli, p. 32; 2. Arcangeli, p. 21; 3. De Santis, p. 19; 4. Servadei; 5. Succi; 6. Bernacchi. Il Gran Premio del Duce è stato assegnato all'Associazione Sportiva Roma.

TEATRI

"La Fumara,, di Palmieri al Teatro Alfieri

Domani sera, martedì, la Compagnia di Gianfranco Giachetti presenterà al Teatro Alfieri la prima novità della stagione: *La Fumara*, commedia in tre atti di C. F. Palmieri, già favorevolmente accolta in altre città.

LA TEMPERATURA

20 Settembre 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 17,0
MINIMA + 12,9
Cielo: coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortato dai Sacri Carismi e dalla Speciale Benedizione del Santo Padre, chiudeva ieri la sua vita buona

Luigi Dominici

Orticoltore - D'anni 84

Lo piangono i figli: **Rosalia** col marito Cav. Avv. **G. Battino Castagneri** e figli; **Amalia** col marito Comm. Dott. **Sergio Cena** e figlio; **Mario** con la moglie **Ernesta Montino** e figli; Cav. Uff. **Guglielmo** con la moglie **Rina Franzeri**; **Cristina** ved. Col. **Poliano**; **Felice Bergero** e figli. I nipoti **Dominici, Gertana, Ghione, Gili, Ronco**; i pronipoti **Enzo** e **Rosanna Borrione** e parenti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 9,15, partendo da via Rivalta, 36, poscia la cara Salma sarà trasportata a Pinerolo nella Tomba di Famiglia.

Torino, il 21 settembre 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

La Ditta **E. Barbero** ha il dolore di parteciparne la perdita di

Luigi Dominici

Padre del Titolare Cav. Uff. **Guglielmo Dominici.**

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Il Direttore **Dario Papotti**, gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **E. Barbero** partecipano vivamente addolorati la perdita di

Luigi Dominici

Padre amatissimo del loro Titolare Cav. Uff. **Guglielmo Dominici.**

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Consiglieri di Amministrazione e **Consiglio Sindacale** della **S. A. «SALBE»** annunziano la dipartita di

Luigi Dominici

Padre del Presidente Cav. Uff. **Guglielmo Dominici.**

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

A soli 30 anni mancava all'affetto dei suoi cari

De Giorgis Ferdinando

Direttore Soc. Fabre e C. di Parigi

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 16,30, da via Donati 15.

Si dispensa dalle visite.

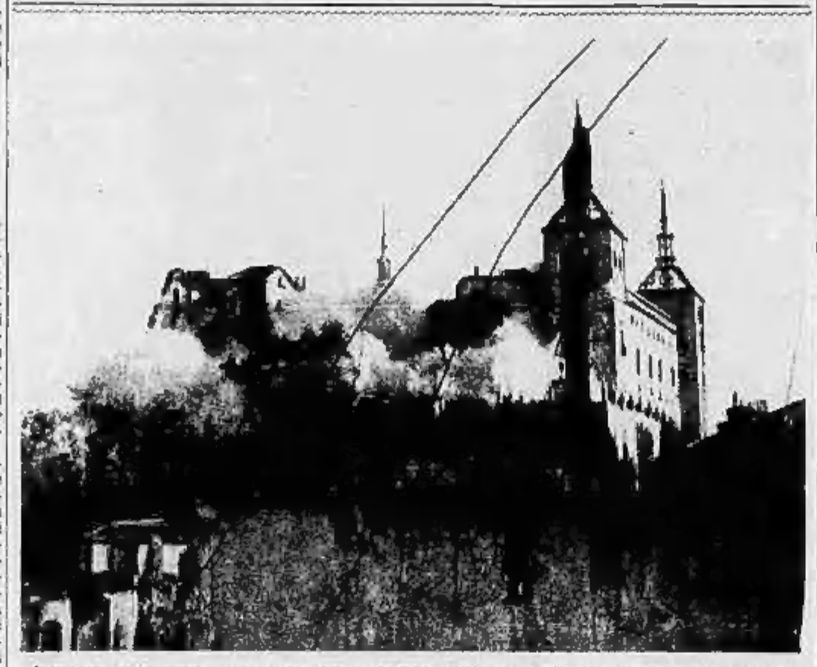
Pompe Funebri Genio - Telef. 46018

La Ditta **Maggiorino Cavalla** annunzia con dolore la morte della Signora

Dina Cavalla Chiappo

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gabriele Rossetti, 6.

Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 57-489



QUELLO CHE RIMANEVA SABATO SCORSO DELL'ALCAZAR DI TOLEDO per metà demolito dalle esplosioni ed ancora sotto il fuoco delle artiglierie governative.